

LIA DE FINIS, *Dai maestri di grammatica al ginnasio liceo di via S. Trinità in Trento : parte sesta*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 65/3 (1986), pp. 261-330.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



**DAI MAESTRI DI GRAMMATICA
AL GINNASIO LICEO
DI VIA SS. TRINITÀ IN TRENTO**

di LIA DE FINIS

Parte sesta

Introduzione del sistema austriaco

Dall'anno scolastico 1817-18 il Ginnasio Trentino cominciò a funzionare secondo l'assetto scolastico austriaco, regolato dalla Sovrana Risoluzione dell'agosto 1805⁵⁹¹).

Primo atto del nuovo governo fu quello di dare una nuova veste giuridica ai vecchi maestri che già vi insegnavano⁵⁹²).

Fu un anno di transizione e di batticuore per i docenti trentini che, giovani e anziani, dovettero tutti sottoporsi ad un pubblico concorso. Il riordino degli studi fu celere, pur senza deflettere dal rigore e dalla serietà propri del mondo europeo di allora. Il bando di concorso, pubblicato il 16 settembre 1817 sul numero 74 del Ristretto dei Foglietti Universali, specificava che i concorrenti dovevano, «oltre alle solite qualificazioni avere cognizione della lingua tedesca»⁵⁹³), ma, a quanto pare, la pretesa del Governo centrale andava ben oltre la conoscenza sommaria della lingua, tanto che il prof. Giorgio Luchi di Romallo, insegnante

⁵⁹¹) Ms. 1, L.P., f. 143; Ms. 3 L.P., f. 75; U. CORSINI, *Il Trentino nel sec. XIX*, cit. p. 234, n. 79.

⁵⁹²) A.L.P., anno 1817, 12 settembre. Notifica del Decreto 30 luglio 1817, n. 1228: «È aperto il concorso per tutte le cattedre dell'I.R. Ginnasio di Trento».

⁵⁹³) Su l'uso della lingua madre e di quella tedesca, conosciuta praticamente da molti trentini ma non al punto da potersene servire abilmente nella corrispondenza d'ufficio con il Governo Centrale, cfr. U. CORSINI, *Il Trentino ecc. cit.* pp. 230-31.

di umanità con funzioni di vice-prefetto, indirizzò al Capitanato Circolare una garbata protesta ⁵⁹⁴) che si concludeva con un suggerimento in verità non molto ortodosso...: «mi sorge il sospetto che le domande per concorso consegnatemi per ordine del Governo possano essere tutte in lingua tedesca... il dittarle in questa lingua scoraggerebbe del tutto i concorrenti... che ben pochi, per non dire quasi nessuno, le intenderebbe a fondo. Quindi, se a codesto inclito Capitano paresse bene, io giudicherei che in una sessione secreta si aprisse il plico onde farne a tempo la traduzione, la quale così su due piedi potrebbe riuscire troppo sfatta...».

Le cattedre a concorso comprendevano gli insegnamenti per il Ginnasio inferiore, elementi per la lingua latina e grammatica latina per uno stipendio annuo di f. 500 di Vienna; analogo salario era previsto per la cattedra di storia e geografia e per quella di matematica e lingua greca. Lo strano connubio tra due materie tra loro così poco affini si perpetuava già da vari anni, come l'insegnamento della religione legato alla storia naturale ed alla fisica per un salario di f. 600. Per la prima volta nel bando di concorso del settembre 1817 si avverte che le due aggregazioni «non sono immutabilmente connesse» e che gli insegnanti «possono scegliere quello per cui hanno inclinazione maggiore». Si può riconoscere in questa più attenta valutazione e distribuzione delle materie di insegnamento l'effetto della didattica illuminista ed in particolare il retaggio della struttura liceale del periodo napoleonico, che tanto ha influenzato tutto l'assetto scolastico europeo. È sintomatico al riguardo un decreto del Ministero austriaco ⁵⁹⁵), sempre del settembre di quell'anno, contenente la raccomandazione ai prefetti dei ginnasi di «invigilare... che lo studio della lingua greca sia promosso con rigore... non potendo altrimenti essere ammessi allo studio delle scienze filosofiche quei giovani che non hanno avuta la debita istruzione nella lingua predetta».

L'altra coppia di materie meritevole di un salario superiore, f. 600 annui, era «Rettorica e Poesia», che formavano l'ossatura del biennio del ginnasio superiore, detto Umanità.

Se non desta alcuna meraviglia che per i docenti del Ginnasio di Stato fossero previsti pubblici concorsi, le cui prove d'esame all'insegnamento sono minuziosamente conservate tra le carte di archivio dell'attua-

⁵⁹⁴) A.L.P., anno 1817, 22 agosto – minuta – foglio sparso.

⁵⁹⁵) A.L.P., anno 1817, 8 ottobre, n. 10358/46 Studii.

le Liceo ⁵⁹⁶), quello che oggi appare inaccettabile e inopportuno e che neppure la più rabbiosa contestazione studentesca ha mai preteso di ottenere è che «all'esame vocale dei concorrenti alle cattedre di questo I.R. Ginnasio debbono, per ordine dell'eccelsa Commissione Aulica, assistere alcuni dei migliori studenti scelti da ciascheduna classe...» ⁵⁹⁷).

Conosciamo anche i nomi dei componenti la commissione giudicatrice ⁵⁹⁸), tutti personaggi della città eletti dal Capitano Circolare e legati, in qualche modo, agli studi ginnasiali.

Il prof. Giorgio Luchi, promosso a sua volta prefetto del ginnasio, con uno stipendio annuo di f. 700 di Vienna, giurò nelle mani del suo diretto superiore gerarchico, il Podestà di Trento, che ricopriva di diritto la carica di vice-direttore del Ginnasio ⁵⁹⁹). Direttore era il Capitano Circolare. Così il Ginnasio, pur divenuto di Stato, manteneva ancora apparentemente la dipendenza dalla municipalità come nei periodi più lontani e confusi, quando si avvicendavano a Trento i maestri di Grammatica. Ma che la sostanza delle cose fosse ben diversa si deduce dalle secche quanto precise circolari che il Capitano trasmetteva al Prefetto del Ginnasio per parte dell'autorità scolastica superiore, o il Direttore Generale residente a Innsbruck o la Aulica Commissione degli Studi di Vienna.

Tra il giugno e il luglio di quell'anno si richiesero minuziose notizie sullo stato di tutti i docenti del Ginnasio, dal Direttore agli «aggiunti» ⁶⁰⁰), sul numero e sulla statistica degli studenti, sulla situazione amministrativa del personale, nonché sulle attrezzature della scuola. Al prefetto venne richiesto un particolareggiato rapporto sull'andamento

⁵⁹⁶) A.L.P., anno 1817, 13 ottobre, D.G. n. 23535/4047. Si confrontino, a puro titolo d'esempio, i ff. 33-34 di A.L.P., anno 1817, ove si leggono in italiano e in tedesco i titoli degli argomenti assegnati per le prove scritte di quel concorso.

⁵⁹⁷) A.L.P., anno 1817, 26 ottobre, f. n. 53.

⁵⁹⁸) A.L.P., anno 1817, 24 ottobre, f. 37. Esaminatori alla cattedra di grammatica, storia e storia universale furono il teologo DON BATTISTI e il DOTT. G.B. GARZETTI; don BATTISTI con don MARCO FISCHER, curato di S. Michele, fu nominato esaminatore di greco, mentre per la matematica si utilizzò l'ING. DUCATI, lo stesso che progettò la ricostruzione del monastero della SS. Trinità secondo le attuali linee dell'edificio, come si vedrà più oltre. Si ricorse infine al DOTT. GARZETTI e al prof. G. SERAFINI per esaminare i candidati alla cattedra di storia naturale.

⁵⁹⁹) A.L.P., anno 1817, 24 agosto, legg. prot. 8961/33.

⁶⁰⁰) A.L.P., anno 1817, 14 giugno.

didattico e disciplinare a partire dall'anno 1816. Fu la prima di una lunghissima serie di relazioni trimestrali sempre molto circostanziate ed ampie... potrebbero essere un'ottima fonte di giudizi e di considerazioni didattiche se non avessero il difetto di essere monotonamente ripetitive, lasciando trasparire solo di rado, da qualche provvedimento disciplinare, il fermento politico che si respirava nella scuola o la difficoltà di reperire sul posto docenti abili al di fuori dell'ambito ecclesiastico.

Latino, lingua ginnasiale

Sulla severità di selezione dei docenti e sull'attenzione a tutte le pieghe della loro vita e della loro efficacia educativa ci offrono convincenti testimonianze le tabelle dello stato del personale ⁶⁰¹⁾ abbondantemente conservate. Stilte in latino, esse ricordano, sin dalla impostazione esteriore, i fogli del *Catalogus Primus Collegii Tridentini S.J.* di cui si è dato in altra parte un esempio ⁶⁰²⁾. Vi si riportano le notizie sulla vita (*Patria-aetas*), capacità (*talentum-diligentia-donum didactum*), comportamento privato (*mores*) e didattico e la personale conoscenza delle lingue antiche e moderne (*linguarum notitia*) di ogni docente.

Anche le iscrizioni degli alunni al ginnasio (fig. 1), le attestazioni di frequenza o di assolvimento degli studi sono formulate in latino (fig. 2). In latino Giorgio Luchi redasse la prima storia del ginnasio, in latino sono presentati dai docenti gli elenchi dei libri di testo, i giudizi sugli alunni, in latino è la corrispondenza tra i prefetti dei ginnasi della regione. Fu dunque la vecchia lingua il comune denominatore della scuola affaticata ed inquietata da stratificazioni didattiche ricorrenti: quella lingua che aveva perso già da secoli altrove in Italia utilità immediata, qui rimase, almeno nella scuola, la lingua base fino alla metà del sec. XIX. Si sbaglierebbe peraltro chi ritenesse l'ambiente del ginnasio consegnato all'aulica retorica classicheggiante che l'uso del latino può far sospettare: il ritorno della dominazione austriaca favorì un rigoroso efficientismo, fatto di chiarezza e di tempestività con ben delimitati

⁶⁰¹⁾ A.L.P., anno 1817, 16 luglio, n. 7716/22 ginnasi.

⁶⁰²⁾ B.H.S.A.M., *Jesuiten*, Ms. 2615; cfr. L. DE FINIS «*Dai maestri ecc.*» P. III in *Studi Trentini* 1984 p. 17 e tab. 1.

Institutum Sapientia timor Domini. Cal. CX.

Pancratius Mauriti J. Serravallis, domo Saturno Teriol.
XII. annos natus quum solum se nobis legitime probaverit,
qualem ex lege illum esse oportet, cui Gymnasio ubi liceat, quod
bene veritas, in Matriculam discipulorum Gymnasii Tridentis
relatus est, ita tamen, ut:

I. Obligatis ceteris occupationibus in animum intueat, se huius
regioni et huius unice indolum esse debere.

II. Inter multa, quae existo sunt juvenilibus animo, nominati
tamquam capitaliores peccata abominetur praeors sodales, et libi
injuriositate lectionis.

III. Rectorem, Praeceptorem, Praefectum, Professores ac Superiores
omnes debita prosequatur reverentia, usdemque dicto audi
sibi.

IV. Omnem Societatem, quae sine Superiorum permisso cohaerent,
averseatur.

V. Quaecumque vel ad mores instituentis, vel profectum litero
rium promovendum praescripta sunt, praesentibusque, dilig
entissime custodiat.

Teperam dedit Tridenti XIX. Kal. Nov. Praefectus Gymnasii
MDCCLXXIII.

Tridentis

Fig. 1. - Modello di iscrizione al Ginnasio di Trento per l'anno 1823.



Presentibus testor, quod Nobilis juvenis, Franciscus Aloisius Palliotti
de Parochia Befranelli Diocesis Tridentinae, dum Aguntii (Italia) in
Pulsaria per quindecim Menses pro ad discenda lingua germanica legendis
et scribendis in scola normali, et pro acquirendis fundamentis scientia Latina
in mea canonica comorabatur, se ita gesserit, ut in doctrina Latina et ger-
manica summam diligentiam, in fervore divino ardentem fervorem, in
frequentiis Sacramentis maximum zelum, in moribus gravem et
eximiam modestiam demonstraverit, et sic a suis superioribus totaque
Comunitate propter suam laudabilem vitam rationem tam in Ecclesiis
et scholis quam Domi et foris signam Eminentiam etiam summam laudem,
et maximam commendationem promeritus, premio donatus, et in honori-
fico aureo scola caesarea libri et Nomine ipsius perpetuo inscriptum fuerit.
in cujus veritatem absente D. D. Proposito Decano testimonium praesens
propria manu et Sigillo nobili munivi. Aguntii vigesima Septembris anno
millesimo octingentesimo decimo sexto



Franciscus de Buffigero mpa. Cof.
Canonicus ads. Candidum, et
in Semolengo, Notarius aplice,
et capituli.

Fig. 2. - Attestato di licenza elementare rilasciato nell'anno 1816 ad uno studente di vallata.

diritti e ampiamente delineati doveri ⁶⁰³). Tra questi il dovere dell'istruzione ne sopravanzava il diritto: le leggi scolastiche di M. Teresa e di Francesco I^o, introdotte nel Trentino dopo la soppressione del Principato Vescovile, operarono con radicale efficacia, partendo dal basso, dalla costituzione della scuola elementare, una struttura che, prima, era quasi inesistente perché affidata in gran parte all'istruzione familiare privata o alle parrocchie.

Italiano, lingua dell'obbligo

I tre anni di scuola elementare segnano un momento importantissimo nella storia della scuola trentina. Dopo il 1817 se ne consolida efficacemente la struttura, come appare da alcune indicazioni trasmesse agli ispettori scolastici con diversi provvedimenti per le scuole di campagna e un attento computo dei frequentanti, dello stato degli edifici, del numero dei maestri, delle scuole di ripetizione, perchè «sia rilevato il numero degli abili alla scuola sì dell'uno che dell'altro sesso: questo numero sia confrontato con quelli che realmente lo frequentano e né figli né genitori negligenti siano lasciati impuniti» ⁶⁰⁴).

Le scuole elementari e per ragazze operanti nel Trentino erano 645 e le scuole di ripetizione 351, con una frequenza complessiva di circa 50.000 studenti, un numero enorme in proporzione al resto di Italia, che azzerava quasi la percentuale degli analfabeti ⁶⁰⁵).

⁶⁰³) Sotto questo aspetto un discorso a parte meriterebbe l'attribuzione delle tasse di immatricolazione proporzionate al reddito e al censo degli studenti secondo il decreto dell'alta Commissione aulica 24 agosto 1817 (cfr. A.L.P., anno 1818, f. 91). Altra fonte di introito a favore del fondo scolastico era l'esazione delle tasse sulle eredità. Cfr. Decr. n. 1943, 31 luglio 1817; A.L.P. anno 1817, circol. dell'I.R. Governo del Tirolo.

⁶⁰⁴) A.L.P., anno 1817, 29 luglio, circ. n. 6962/163 scuole; A.L.P. anno 1819, 13 febbraio, n. 18 lettera del direttore della scuola primaria di Trento al Capitanato Circolare. Si notificava l'alto numero di fanciulli, 287, e di fanciulle, 528, che non frequentarono quell'anno, oltre ai giovani, 174, «mancanti alla scuola di ripetizione» e si proponeva la multa per i genitori degli inadempienti da carantani 36 a carantani 60 pro capite al mese e di portare da f. 2 a f. 4 per semestre la multa per i giovani assenti alla scuola di ripetizione.

⁶⁰⁵) Il prospetto statistico delle scuole rurali esistenti nel 1837 nei vari distretti del circolo di Trento è conservato in B.C.TN, ms. 2444; U. CORSINI, *Il Trentino ecc.* cit. pp. 234/235.

Proprio alla scuola elementare c'era la possibilità di apprendere ad usare con proprietà la lingua italiana, dove essa si articolava in ben otto voci con relativi giudizi di valutazione, tutti molto precisi e documentati da decine di attestati scolastici: ⁶⁰⁶) il leggere con le osservazioni grammaticali, la grammatica, l'ortografia, lo scrivere sotto dettatura, l'avviamento al comporre, la retta pronuncia, la calligrafia, la seconda parte del libro di lettura (fig. 3). Invano cercheremmo in un attestato della scuola successiva, del Ginnasio appunto, un argomento di studio che riguardi specificatamente la lingua e la letteratura italiana. Tuttavia nell'avviso ai candidati agli esami di ammissione si specificava chiaramente che «gli oggetti che si devono riguardare come preparatori alla prima classe di grammatica latina sono intorno alla grammatica italiana, all'ortografia italiana, all'avviamento al comporre» ⁶⁰⁷).

Il «Soave»

Ecco invece quali materie gli alunni dell'I.R. Ginnasio di Trento apprendevano nel corso ginnasiale, composto di quattro anni di grammatica e due di umanità: religione, materia obbligatoria con esame semestrale scritto e orale; latino, per undici ore settimanali, storia e geografia, aritmetica ⁶⁰⁸). In complesso vi erano solo 18 ore settimanali di lezione, articolate al mattino e al pomeriggio, vacanza completa il giovedì e la domenica e il pomeriggio di martedì. Nei primi anni del Ginnasio era però in adozione una famosa grammatica, italiana e latina, detta dal nome del suo autore «IL SOAVE», che aveva specifica funzione interdisciplinare e rimase in uso per alcuni decenni ⁶⁰⁹). Nei due anni di umanità si imparava a comporre in prosa e poesia secondo le regole di poesia del MAZZOLENI; l'insegnamento di latino assumeva non solo un nome, ma anche un'impostazione diversa: *interpretatio auctorum ac stilus*, che può farci pensare ad una lettura interpretativa dei testi e alla composizione,

⁶⁰⁶) A.L.P., anno 1826, Attestato rilasciato dall'I.R. Scuola Elementare Maggiore in Trento a Cadrobbi Giovanni da Pinè, promosso alla I^a grammatica.

⁶⁰⁷) A.L.P., anno 1833, 8 giugno, n. 113.

⁶⁰⁸) A.L.P., anno 1821, Attestato di promozione alla IV^a grammatica, rilasciato a Simon Dalfòvo nell'anno scol. 1819/20.

⁶⁰⁹) *Grammatica delle due lingue italiana e latina di FRANCESCO SOAVE*, ad uso dei Ginnasi della Lombardia. Milano, 1819, Imperial Regia Stamperia.



Da parte dell' Imp. Reg. Scuola Elementare Maggiore in Trento si certifica, che il Sig. *Cadrobbi Giovanni da Pina* nell'anno scolastico *1845/6.* frequentò *assai diligentemente* la Classe terza, dimostrò costumi *ottimi*, ed imparò gli oggetti prescritti pel *secondo* Semestre, nel modo che segue:

la dottrina della religione	}	<i>ottimamente</i>
la storia biblica		
il vangelo		
Il leggere con osservazioni grammaticali		
la seconda parte del libro di lettura		
la calligrafia	}	<i>bene</i>
l'aritmetica		
la grammatica		
l'ortografia, e lo scrivere sotto dettatura		
l'avviamento al comporre		
la retta pronuncia		
il leggere, e lo scrivere latino sotto dettatura		<i>ottimamente.</i>

Il medesimo merita quindi d'essere riposto nella Classe *prima* con *amina*

Trento, il 3. ottobre 1846.



Il Direttore
Stefano Biondi

M. Giuseppe Sudzen

Fig. 3. - La pagella scolastica di uno studente licenziato dalla Scuola Elementare Maggiore di Trento, nel 1846.

con opportune nozioni di metrica e di prosodia, che dovevano necessariamente comprendere anche la metrica italiana. Il culmine si raggiungeva nel secondo anno di umanità, quando si chiedeva allo studente di cimentarsi in composizioni, poetiche o in prosa ⁶¹⁰), su argomenti ben definiti dalla traccia, in latino o in greco o in italiano: un retaggio della scuola di retorica cara al Rinascimento e al '600.

Il Liceo filosofico

La frequenza del Liceo filosofico, annesso al Ginnasio, ma da esso distinto per insegnanti e direzione, completava gli studi secondari e consentiva l'accesso all'Università. In quel biennio si affrontavano le discipline che, in parte, ancora oggi formano l'ossatura degli studi secondari superiori: matematica, fisica, filosofia, filologia greca o latina ⁶¹¹).

⁶¹⁰) A.L.P., anno 1835, n. 473: Attestato di assolvimento della II^a umanità rilasciato a Giuseppe Wielander di Latsch, anno scol. 1834/35.

Sotto questa luce credo vadano inquadrare le copiose produzioni poetiche degli studenti di umanità ancora conservate nelle annate d'archivio, per la cui validità artistica è ben difficile lasciarsi entusiasmare, ma che svolsero la funzione di levigare formalmente le durezza espressive dei giovani trentini obbligandoli a chiamare a raccolta tutti i loro ricordi mitologici ed archeologici per cimentarsi in ardite figure retoriche, in paragoni riecheggianti i classici più noti e più letti, sfoderando iperboli e prosopopee assolutamente improponibili ai nostri tempi. Queste consuetudini *accademiche* venivano esasperate in occasioni particolari dietro invito delle autorità scolastiche, le quali, s'è detto, erano anche autorità civiche o statali. Così troviamo scritto (A.L.P., anno 1825, 4 febbraio n. 611) una nota del Podestà Giovanelli al Prefetto per «interessarla a voler consegnare i componimenti in verso o prosa fatti in occasione dell'arrivo a Trento delle SS.MM. che fossero stati presentati alla Commissione nominata per l'esame e le scelte dei medesimi, la quale a ore 4 pomeridiane del p.v. giovedì si radunerà a questo oggetto nelle sale superiori del Civico Magistrato». Si trattava di esaltare il passaggio «dell'Imperator nostro Francesco I° e l'augusta Imperatrice e gli augusti suoi alleati: il re di Prussia coi due suoi figli, l'imperatore delle Russie, Alessandro, i quali... convennero in Verona per assicurare all'Europa quella pace che le avevano ridonata nel Congresso di Vienna... ma soprattutto solenne fu il loro ritorno e la dimora nelle feste del S. Natale in Trento che 'meritamente ne può andar superba». (Ms. 2 L.P., f. 168; B.C.TN., ms. 2511; U. CORSINI, *Il Trentino ecc. cit.*, p. 242, n. 100).

⁶¹¹) Ecco il piano completo delle lezioni del Liceo Trentino, per l'anno scolastico 1827.

Anno Schol: 1831/32

Nomina Disruptorum Ordine alphabetico:	E. Rhetorica		E. Dialectica		E. Doctrinae Philosophicae		E. Interp. et Stoic.		E. Lingua Graeca Studia		E. Geogr. et Hist.		E. Mathesi		Annotationes.
	I. Sem.	II. Sem.	I. Sem.	II. Sem.	I. Sem.	II. Sem.	I. Sem.	II. Sem.	I. Sem.	II. Sem.	I. Sem.	II. Sem.	I. Sem.	II. Sem.	
Marinelli Ignatius a Cineta . . .	e.	e.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	
de Momyhin Thomastodes ab Enno . . .	e.	e.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	a.	f.	
Mazzoni Marinus a Monteclassica . . .	f.	f.	f.	f.	f.	f.	2.	2.	2.	2.	2.	f.	2.	f.	
Paroli Albanus Joseph. a Faventia . . .	e.	e.	f.	f.	a.	a.	a.	f.	a.	a.	a.	a.	a.	a.	
Passqualini Augustinus a Rosentino . . .	f.	f.	e.	f.	f.	a.	f.	f.	f.	f.	a.	f.	f.	a.	
Pada Vincentius a Novono . . .	f.	f.	f.	e.	e.	e.	2.	e.	a.	a.	e.	e.	a.	e.	
de Prati Joannes a Desinabo . . .	e.	e.	e.	e.	e.	e.	e.	e.	e.	e.	e.	e.	a.	e.	Secundo Sem. Praemio primo demerit.
Prober Josephus Tridentinus . . .	e.	e.	f.	f.	a.	f.	f.	e.	e.	f.	a.	2.	f.		
Saoller Jacobus a Cateranica . . .	e.	e.	e.	e.	e.	a.	a.	f.	e.	a.	f.	f.	f.	f.	
Sartori Josephus Trident. . .	f.	f.	f.	f.	a.	a.	f.	f.	a.	a.	a.	a.	a.	a.	
Schweitzer Caspar Trident. . .	f.	f.	f.	f.	f.	a.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	
Silbersagl Franc. a Bulsono . . .	f.	e.	f.	f.	f.	f.	f.	2.	2.	2.	2.	2.	2.	f.	
de Luzzo Petrus, Comes Trident. . .	e.	e.	e.	f.	a.	f.	f.	f.	f.	f.	a.	f.	f.	f.	
de Stanchina Joann. Spl. Equ. a Livo . . .	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	a.	f.	f.	f.	f.	
Sait Franciscus a Metalongobardia . . .	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	a.	a.	a.	a.	f.	a.	
Sarelli Caspar a Pretulo pereg. . .	e.	e.	e.	e.	e.	e.	f.	f.	a.	a.	e.	a.	e.	e.	
Sommazgalli Josephus a Clesio . . .	e.	e.	e.	e.	a.	a.	a.	a.	e.	e.	e.	e.	e.	e.	
Sonioli Bartholomaeus a Betulla . . .	f.	f.	f.	f.	f.	f.	2.	2.	2.	f.	f.	f.	a.	e.	
Villotti Petrus a Signiniano . . .	f.	f.	2.	2.	f.	f.	2.	2.	2.	2.	2.	2.	2.	2.	
Vinciguerra Franc. a Pergino . . .	f.	f.	2.	2.	f.	f.	2.	2.	2.	2.	2.	f.	2.	2.	
Weber Joannes a Livinaco . . .	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	
Zanoni Modestus a Clotio . . .	e.	e.	f.	e.	f.	f.	f.	2.	f.	f.	f.	f.	f.	f.	
Zucchelli Joannes Trident. . .	e.	e.	f.	e.	a.	e.	a.	a.	a.	a.	a.	a.	a.	e.	
de Marci Sigmund. Co. Trident. . .	e.	e.	e.	e.	a.	e.	2.	e.	e.	a.	e.	e.	e.	e.	
Paolazzi Leonardus a Favero . . .	f.	f.	f.	f.	a.	a.	f.	e.	a.	a.	e.	a.	f.	e.	

Fig. 4. - La Usinghiera valutazione finale dello studente Giovanni Prati nell'anno scolastico 1831/32.

Di italiano neppure l'ombra, mentre il tedesco è contenuto tra gli studi facoltativi.

ORDINE

**Delle Pubbliche Lezioni nel Cesareo Regio Istituto Filosofico di Trento
per l'Anno Scolastico 1827**

PRIMO ANNO

SCIENZA DELLA RELIGIONE. Legge il signor Domenico Benvenuti, Sacerdote Secolare, publ. ord. Professore. Autore prescritto (*Systematischer Religionsunterricht für die kandidaten der Philosophie. Erster Theil. Wien 1821*), il Mercoledì dalle 2 alle 3 pomeridiane, il Sabato dalle 8 alle 9 antimeridiane, in lingua italiana.

FILOSOFIA TEORETICA. Legge il signor Martino Buccella, Sacerdote Secolare, publ. ord. Professore. Autore prescritto J. C. Likawetz. (*elementa Philosophiæ in usum A.A. adumbrata. Græcii 1820, T. I Psychologiam, T. II Logicam, T. III Metaphysicam complectens*), il Lunedì dalle 2 alle 3, il Mercoledì ed il Sabato dalle 3 alle 4 pomeridiane, il Martedì, ed il Venerdì dalle 8 alle 9 antimeridiane in lingua italiana.

MATEMATICA PURA. Legge il signor Giuseppe Barchetti, Sacerdote Secolare pub. ord. Professore. Autore prescritto J. Appeltauer. (*Elementa Matheseos puræ, Viennæ 1814*) tutti i giorni di scuola dalle ore 9 alle 10 antimeridiane, il Lunedì dalle 3 alle 4, il Martedì ed il Sabato dalle 2 alle 3 pomeridiane, in lingua italiana.

FILOLOGIA LATINA. Legge il signor Dott. Giambattista Garzetti, pubbl. ord. Professore sopra le *Antologie* delle classi di Umanità negli II.RR. Ginnasj. Il Lunedì, ed il Mercoledì, dalle 8 alle 9 antimeridiane, in lingua latina.

SECONDO ANNO

SCIENZA DELLA RELIGIONE. Il signor Ab. Domenico Benvenuti, sopra l'accennato testo (*Zweyter und dritter Theil*). Il Lunedì, ed il Venerdì di mattina dalle ore 8 alle 9, in lingua italiana.

FILOSOFIA MORALE. Legge il Sig. Ab. Martino Buccella ecc. Autore prescritto J.C. Likawetz (*Elementa Philosophiæ Græcii 1820 T. IV Ethicam complectens*). Il Martedì ed il Venerdì dalle 3 alle 4 pomeridiane, ed il Mercoledì dalle 8 alle 9 antimeridiane, in lingua italiana.

FISICA e MATEMATICA APPLICATA. Legge il sig. Francesco Lunelli, Sacerdote Secolare, Profess. supp. autore prescritto R. Döttler (*Elementa Physicæ Mathematicæ-experimentalis. Viennæ 1812*) Tutti i giorni di scuola dalle ore 9 alle 10 antimeridiane, e il Lunedì, Mercoledì, e Sabato dalle 2 alle 3 pomeridiane, in lingua italiana.

FILOLOGIA LATINA Il sig. Dott. Giambattista Garzetti sulle accennate *Antologie*, il Martedì ed il Sabato dalle ore 8 alle 9 antimeridiane, in lingua latina.

Se peraltro la lingua d'uso nel ginnasio per la composizione dei cataloghi degli studenti, la trascrizione delle note di profitto ⁶¹²⁾ e per ogni altro atto pedagogico era il latino, mentre per le circolari e gli atti amministrativi il testo era bilingue, italiano e tedesco, la lingua usata per le valutazioni nel Liceo filosofico e per gli atti amministrativi in genere era il tedesco ⁶¹³⁾ anche se, nel programma annuale, con l'elenco delle varie discipline dei maestri, si specificava che il docente *leggeva in italiano*.

Solo trent'anni più tardi con la riforma scolastica del 1849, sotto la spinta di massicce rivendicazioni nazionali, l'Austria introdusse nei ginnasi e licei l'insegnamento della lingua patria in forma più sistematica e completa con regolare valutazione finale.

STUDJ LIBERI

ISTORIA UNIVERSALE. Il sig. Dott. Garzetti co' proprj scritti legge il Martedì, ed il Venerdì dalle ore 3 alle 4 pomeridiane sull'Istoria antica fino a Carlo M., e il Lunedì, Mercoledì ed il Sabato in eguali ore sull'Istoria del Medio evo, e moderna, in lingua italiana.

SCIENZA DELLA EDUCAZIONE UNIVERSALE. Legge il sig. Ab. Benvenuti dietro l'Autore prescritto (*Lehrbuch der allgemeinen Erziehungskunde von V. E. Milde. Wien 1821*). Il Mercoledì, ed il Sabato di mattina dalle ore 10 alle 11, in lingua italiana.

LINGUA, E LETTERATURA TEDESCA. Viene data dal sig. Leonardo Luchi, Sacerdote secolare, la Domenica dalle ore 9 alle 10, e dalle 11 alle 12: tutti i giorni feriali dalle 10 alle 11 e il Giovedì un'altra ora dalle 8 ¹/₂ dalle 9 ¹/₂. I libri prescritti, secondo le tre divisioni che si faranno degli scolari, sono gli *Elementi dell'Argenti, Milano, 1826 Ediz. II*; la *Grammatica del Fornasari, Vienna 1825. Sammlung deutscher Beyspiele, Vienna 1823. Tomi due*.

Il Signor Professore Benvenuti dà ne' giorni di Domenica alle ore 10 di mattina l'Esortazione a tutti gli Scolari dell'Istituto.

Dato in Trento il dì 30 Settembre 1826

GIUSEPPE MARIA BORZATI Com.° P. V.

⁶¹²⁾ Si riporta, ad esempio, (fig. 4) la pagina con le valutazioni per l'anno scolastico 1831/32 assegnate a GIOVANNI PRATI, allora alunno del Ginnasio, secondo anno di umanità. A.L.P., cat. anno scol. 1831/32

⁶¹³⁾ A.L.P., *Katalog für den ersten Jahrgang der philosophischen Obligat-Studien im Studien Jahre 1832/33*. Al n. 50 sono registrate, in tedesco, le valutazioni su Giovanni Prati, alunno del I anno del Liceo Filosofico.

Altro deciso intervento del Governo Austriaco fu per arginare l'abitudine dilagante di far frequentare privatamente la scuola ai giovani non tanto delle famiglie nobili della città, quanto di quelle che, abitando nelle vallate, avevano grandi difficoltà a mantenere agli studi i loro figlioli e ricorrevano all'insegnamento dei curati di campagna per un'istruzione privata da sottoporre al vaglio dei professori ginnasiali negli esami semestrali.

«A tenore delle leggi ginnasiali, cap. 12, par. 18, vengono invitati gli studenti privati iscritti all'I.R. Ginnasio di Trento a presentarsi agli esami del I° semestre»... ⁶¹⁴).

L'Austria si adoperò con ogni mezzo per ridurre l'insegnamento privato, impose duri esami abilitanti ai precettori e varie prove di attitudine pedagogica ⁶¹⁵), favorì in ogni modo l'accesso agli studi dei giovani meno abbienti istituendo *praemia* e favorendo *stipendia*, le nostre borse di studio, erogate da famiglie patrizie o da enti vari, scoraggiando gradualmente le iniziative dei singoli, sicchè il numero dei privatisti decreb-

⁶¹⁴) A.L.P., anno 1817, circol. dell'I.R. Capitanato di Trento, 2 dicembre, n. 11791/68. Tra gli studenti privatisti, costretti a trasferirsi a Trento per frequentare il Ginnasio, erano molto numerosi quelli delle valli di Non e di Sole. Fu ad un certo punto (A.L.P. anno 1819, n. 126) inviato un rapporto dell'I.R. Giudizio distrettuale di Cles per ottenere un Ginnasio a Cles, ma non se ne fece nulla anche per il parere negativo del Prefetto Luchi, il quale, interpellato, dichiarò che la Val di Non aveva troppi debiti per mantenere decorosamente la scuola né sarebbe stato possibile trovare un numero adeguato di maestri e di attrezzature.

⁶¹⁵) La documentazione dei temi di concorso e delle prove d'esame dei precettori del periodo 1817-1840 è molto ampia. Rimando, a titolo di esempio, alle prescrizioni intorno agli studi privati in A.L.P., anno 1817, ff. sparsi; ibd. ff. 63-64: chiarificazioni del prefetto fornite ai maestri privati su programmi e libri di testo.

È abbondante la documentazione che rivela una stretta corrispondenza tra i maestri privati e il prefetto del Ginnasio. Sono per lo più lettere di raccomandazione per gli alunni poco dotati o troppo timidi o poco sani che abbisognano di particolare incoraggiamento. Ecco ad esempio cosa scrive GIOVANNI BARTOLOMEO DE MAFFEI da Cembra, il 14 marzo 1822, nel presentare all'esame del I° semestre generalità e programma di «quattro debolissimi scolari che si applicarono allo studio della II° classe di grammatica, dai dodici p.p. di novembre fino ad oggidi sotto la direzione del sottoscritto... usciti dalle scuole elementari di Villa, ove apprendono d'ordinario pochissimo, eran rozzi in guisa che sapevano appena leggere e scrivere, avvezzi a non vedere altro cielo che quello della lor Patria, sono ben anche timidi e pusillanimi in modo che non sanno trovar parola per esprimere i loro sentimenti dell'animo. Spero che saran compatiti,

be costantemente ⁶¹⁶) e, se nel 1819 era di 69 studenti, nel 1827 scese a 45 per ridursi, nel 1832, a soli 3.

Nello stesso periodo di tempo il numero complessivo degli studenti del Ginnasio, che nel 1817/18 aveva registrato solo 157 unità ⁶¹⁷), risali sensibilmente e in quattro anni scolastici si stabilizzò su 300-400 giovani cui andavano aggiunti gli studenti del Liceo filosofico; pertanto il numero non si discostò più molto dal numero degli studenti dell'attuale Ginnasio-Liceo. In rapporto poi agli studenti degli altri sette ginnasi della provincia del Tirolo (Innsbruck, Halle, Feldkirch, Bressanone, Merano, Bolzano, Rovereto), gli studenti del ginnasio di Trento furono inferiori di numero solo a quelli di Innsbruck e, talvolta, addirittura superiori, come negli anni tra il 1834 e il 1839. Se ne confronti la tabella comparativa stilata dal Sicher e, per comodità, riprodotta in appendice.

Un altro dato molto interessante è ricavabile dagli elenchi delle iscrizioni conservati annualmente nell'archivio: il 75% degli alunni proveniva dalle valli del Trentino, dai paesi più sperduti e lontani, come del resto si era verificato nei secoli precedenti, quando l'insegnamento del Ginnasio era monopolio dei PP. Gesuiti. Il fenomeno, legato alla diversa distribuzione della popolazione sul territorio, dato il reddito e il lavoro prevalentemente agricoli, offrirebbe spazi di riflessione per un'indagine sociologica.

lusingandomi che, nel secondo semestre si presenteranno più ben preparati...» Segue la presentazione del loro maestro:

costumi	capacità	diligenza	profitto
eminente	sufficiente	lodevole	sufficiente
eminente	poca e tarda	sufficiente	mediocre
eminente	pochissima	non molta	meno che mediocre
eminente	passabile	sufficiente	mediocre ma da sperarsi migliore

Vien fatto di chiedersi per quale mai motivo questi giovani così poco dotati e tutti di modestissime condizioni economiche si dedicassero a studi tanto pesanti con scarsa possibilità di riuscita, non solo a lungo ma anche a breve termine.

⁶¹⁶) Ottime tabelle di statistica su questo e sui successivi argomenti fornisce il ms. 3 L.P. f. 230 sgg. Quanto agli stipendia gli elenchi sono numerosissimi: certamente tra privati e pubblici il numero raggiungeva il 10% degli studenti del Ginnasio.

⁶¹⁷) Come si è già detto, dall'anno 1774 per la soppressione del Collegio dei PP. Gesuiti e per le vicende storico-militari successive, s'era avuta una forte riduzione del numero degli studenti iscritti e dei frequentanti il Ginnasio trentino.

Qual'era insomma l'estrazione sociale dei ginnasiali, da sempre considerati appartenenti alle classi privilegiate, alla élite del denaro prima ancora che della cultura?

Qui ci attende più di una sorpresa; innanzitutto gli studenti vanno divisi in tre fasce, i trentini di nascita e residenza, circa il 25%, figli di appartenenti alla nobiltà, di ufficiali, professionisti, impiegati e commercianti; i valligiani residenti a Trento per l'intero anno scolastico, figli per lo più di possidenti o di artigiani; i privatisti che, presentati dal precettore — parroco o cappellano — venivano a Trento per gli esami due volte l'anno, figli di villici, operai, osti, mugnai, campanari, fabbri, sarti ecc. Molti, circa il 10% erano orfani di padre, le cui condizioni economiche non possono suppersi molto floride. Un quadro composito, dunque, meno ricco e stabile delle facili supposizioni, un quadro che si può, a puro titolo di esempio, riassumere in questo schema ricavato dalle matricole iscritte nell'anno scol. 1842/43

Alunni iscritti al I° anno	n. 99
Alunni nati e residenti a TN	n. 25
professione del padre	tassa di iscriz. e frequenza
n. 11 nobile	2 o 4 fiorini in proporzione al grado di nobiltà (nb: un nobile, nonostante sia di professione «servo» presso l'I.R. Tribunale, paga 2 fiorini)
n. 9 professionisti e ufficiali	
n. 33 possidenti	1 fiorino
n. 16 piccoli commercianti e impiegati	
n. 16 piccoli artigiani	
n. 5 villici o servi	
n. 1 campanaro	
n. 3 sarti	
n. 2 osti	30 carantani
n. 1 fabbro	
n. 1 mugnaio	
n. 1 operaio	

Tra tutti, nove erano gli orfani di padre

Ancora più basso è il rapporto tra valligiani e trentini in un altro catalogo degli alunni iscritti alla 3^a grammatica per l'anno scolastico

1847/48. Su 82 studenti solo 15 risultano nati e residenti a Trento. 7 sono di classe nobile, 47 i figli di villici, operai, mugnai ecc.; 11 gli orfani di padre; le altre professioni sono in prevalenza commerciante o possidente, con scarso rilievo per i professionisti e gli impiegati.

Questo quadro non pretende di dare risposte risolutive né di porre inquietanti domande. È peraltro possibile, attraverso altri documenti, (gli elenchi degli alunni privatisti che il parroco allegava alla domanda d'esame), scoprire che la maggior parte degli studenti di vallata era destinata alla vita ecclesiastica... Muovevano i primi passi sulla via della cultura con fugaci apparizioni al ginnasio, in attesa di entrare in seminario e di dedicarsi al sacerdozio. È possibile perciò dedurre che il Ginnasio Trentino, per gran parte del XIX sec., di fatto, contribuì alla preparazione al sacerdozio per il 30% circa degli studenti di ogni corso. Né la cosa può stupire se si considera che la quasi totalità dei docenti trentini era costituita da sacerdoti e che l'impostazione della scuola austriaca era rigorosamente, puntigliosamente rivolta all'osservanza religiosa.

Costumi severi e rigore religioso

Nel rapporto n. 72 intorno all'andamento scolastico per l'anno 1819, il Prefetto del Ginnasio insiste molto sul ritorno ai costumi severi e ad alcune funzioni religiose. Sembrerebbe che, dopo l'ondata rivoluzionaria degli ultimi decenni, si torni al rigore religioso con un certo eccesso. La conferma viene dal Codice ginnasiale ⁶¹⁸) che dedicava tutta la 3ª sezione alla «coltura religiosa degli studenti del Ginnasio». Tra i numerosi paragrafi spiccano quelli dedicati alla predica della domenica (34-35) e «all'incominciamento dell'anno scolastico con la messa solenne», chiamata la messa dello Spirito Santo, per implorare il divino aiuto (par. 36). La celebrazione era fissata per il 3 novembre di ogni anno. Il «solenne rendimento di grazie all'Altissimo» si celebrava infallibilmente il 14 settembre.

Ma i parr. 39-40 sono più indicativi di un rigore religioso che ha pochi precedenti: «Il Prefetto determinerà in ogni mese il giorno in cui

⁶¹⁸) *Codice ginnasiale, ossia la raccolta degli ordini e regolamenti intorno alla costituzione ed organizzazione dei ginnasi*, Milano, I.R. Stamperia, 1818; IIª ediz. 1824.

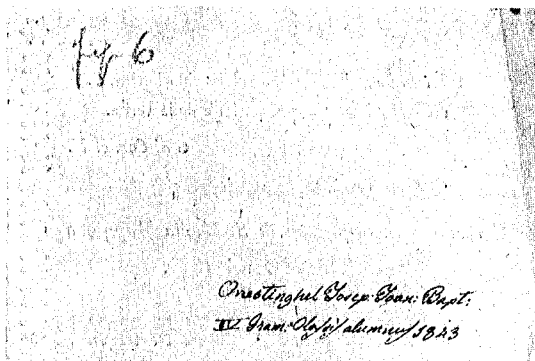
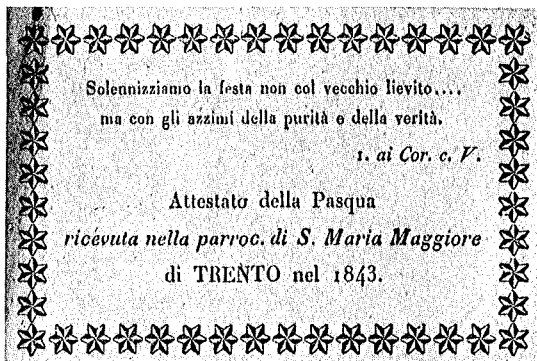


Fig. 5. - Due attestazioni rilasciate agli studenti che avevano assolto al dovere della confessione e comunione.

Andreatti Giovanni studente nell' I. R.
Ginnasio si è confessato regolarmente
una volta al mese nel corso di questo
~~due~~ anno scolastico.

Trento di 12. Luglio 1830.

prete andreatti *Battista*

la scolaresca del Ginnasio dovrà confessarsi ed accostarsi pubblicamente alla S. Comunione... gli studenti dovranno provare al Prefetto d'aver adempiuta questa disposizione... il trascurarla sarà considerato come mancanza ai buoni costumi e notato come tale nei rispettivi cataloghi». L'accertamento si faceva con particolari cedole di riscontro varie volte all'anno (fig. 5). Persino il certificato di iscrizione al ginnasio portava come intestazione il salmo 110: «initium Sapientiae timor Domini», e in primo luogo si ammoniva il giovane «ut, ablegatis caeteris occupationibus, in animum inducat se Religioni et Literis unice intentum esse debere». Già questo esordio indica il clima di severità, di controllo scolastico che si estendeva anche alle azioni esterne alla scuola e che trovava puntuale riferimento nel codice ginnasiale, il quale a sua volta aveva saccheggiato le precedenti norme gesuitiche della Ratio Studiorum, come il par. 21 della sez. II con uno dei precetti più odiosi: «... per invigilare fuori della scuola su quelli delle classi infime essi (i professori n.d.a.) sceglieranno degli scolari più probi e degni della loro confidenza dalle classi superiori, i quali mostrandosi in ciò prudenti ed attivi, si renderanno degni di particolare commendazione». In altri paragrafi si proibiva di frequentare le osterie ed i caffè e tutti quei luoghi «da cui fama anche sol da lungi è sospetta». Sul Codice ginnasiale si adeguavano i regolamenti interni dei ginnasi; quelli del Ginnasio Tridentino sono numerosissimi e con scarse varianti ⁶¹⁹).

Tutti hanno delle limitazioni alla frequentazione del teatro: «quantunque il teatro non sia agli studenti assolutamente interdetto, pure, per porre rimedio all'inevitabile perdita di tempo ed al corredo delle altre funeste conseguenze, viene proibito agli studenti di abbonarsi al teatro e non è permesso l'intervenirvi se non in società di persone sagge e mature».

I libri «proibiti»

Altrettanto avveniva per la lettura: «è rigorosamente proibita la lettura e diramazione di libri ambigui, irreligiosi, antisociali ed atti a

⁶¹⁹) I regolamenti non ci sono giunti in stesura definitiva a stampa, ma si conservano molte minute con relative varianti disseminate tra i fascicoli divisi per annate dall'A.L.P. Sarebbe interessante farne uno studio accurato, in parallelo con l'evoluzione della storia e con le successive riforme scolastiche e in particolare con l'accentuazione della «cattolicizzazione degli istituti ginnasiali» promossa dal D.M. 16.1.1854.

guastare la mente e il cuore. I contravventori saranno a norma delle circostanze puniti con l'espulsione, anzi i diramatori di tali libri verranno indicati a tutti gli I.R. Istituti di insegnamento». Quali i libri proibiti? Solo quelli irreligiosi e immorali? L'elenco ⁶²⁰) conservato nell'archivio del Liceo annovera gran parte degli storiografi passati e coevi; certamente erano proibiti i libri ispirati ad aneliti di libertà e di rivolgimento politico. Del resto due dei quattro «comandamenti» imposti alla matricola appena ammessa al ginnasio imponevano «tanquam pestes abominetur... libros improbatæ lectionis» e «omnem societatem, quæ sine superiorum permissu coaluerit, aversetur». Entravano di nascosto i libri proibiti; introdotti dai contrabbandieri della Val Camonica per lo stesso itinerario che, secoli addietro, portavano a Trento gli opuscoli luterani e riformisti ed erano molto richiesti dalla gioventù studentesca contestatrice dell'epoca. Possiamo immaginare quali fossero gli orientamenti e le conversazioni di qualche gruppo giovanile di quella prima metà dell'800 se pensiamo che frequentò il Liceo in quegli anni G.B. A PRATO, che più tardi contribuì alla fondazione nel Trentino della Associazione liberale ⁶²¹) e che al suo gruppo appartennero GIOVANNI PRATI, ANTONIO GAZZOLETTI ⁶²²), CARLO DORDI ⁶²³). In quell'atmosfera la lettura

⁶²⁰) A.L.P. anno 1828, *elenco dei libri proibiti*. f. sparso.

⁶²¹) GIAMBATTISTA BARONE A PRATO è nome significativo nella storia del Trentino. Discendente della famiglia che fondò il monastero della S. Trinità, divenuto poi I.R. Ginnasio di Trento, abitava allora con la famiglia nel palazzo di fronte alla scuola che, dopo un furioso incendio ed altre avversità, fu adibito a palazzo delle poste e telegrafi. Giambattista a Prato prese gli ordini religiosi, ebbe una vita molto travagliata per il dissidio tra la passione politica e il dovere di obbedienza religiosa. Fu deputato alla Costituente di Francoforte e poi di Vienna alla Kremsier; nel 1873 fu deputato alla Camera di Vienna. Nel 1850 scrisse a favore della Legge Siccardi e nel 1871 si dichiarò anti-infallibilista. Giornalista, si battè ininterrottamente dopo il 1848 per porre in luce la questione trentina. Egli proponeva l'autonomia dal Tirolo ed il distacco dalla confederazione germanica.

⁶²²) Il poeta Giovanni Prati nacque a Dasindo, in Val Giudicarie, nel gennaio 1814. Frequentò il Ginnasio trentino e il Liceo filosofico fino all'anno 1834. Si iscrisse quindi alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova ove si trasferì con la giovane moglie, ma non ne condusse a termine gli studi: d'indole inquieta, si lasciò coinvolgere in una vita avventurosa fatta di successi mondani ma anche di momenti difficili e di sventure familiari. Solo nella tarda maturità il suo sincero patriottismo esternato in gran parte dei suoi versi e la fedeltà alla causa monarchica gli assicurarono qualche onore e una certa serenità di vita. Dopo vario peregrinare tra Padova, Milano, Torino, Venezia e Firenze, morì a Roma, il 9 marzo 1884. Fu sepolto a Torino,

de *Le mie prigioni* del PELLICO o l'allestimento della recita de *La Francesca da Rimini* non poteva essere inteso che come una grave infrazione, un vero atto di provocazione ⁶²⁴).

I provvedimenti disciplinari

Le punizioni erano sempre esemplari: gli atti immorali, solitarie intemperanze adolescenziali colte in improvvise ispezioni ai luoghi riservati, le associazioni politiche, la lettura e propagazione di testi proibiti, venivano puniti con uguale durezza. Lunghi elenchi di giovanissimi studenti ungheresi, slavi, italiani, austriaci, boemi ecc. venivano comunicati a tutti i Prefetti degli I.R. Ginnasi per evitare che i malcapitati espulsi tentassero di iscriversi altrove ⁶²⁵). Eppure i giovani trovavano il modo di manifestare il loro malcontento nelle maniere meno prevedibili.

ma nel 1923, dopo la riunificazione del Trentino all'Italia, le sue ceneri furono traslate a Dasindo. Per la valutazione poetica di G. Prati cui fu dedicato nel 1919 il Ginnasio Liceo Trentino, rimando al recente volume pubblicato per il centenario della morte, che raccoglie anche la precedente bibliografia: *Giovanni Prati a cento anni dalla morte, Atti del Convegno*, Trento 1985.

ANTONIO GAZZOLETTI fu anch'egli poeta, meno noto del Prati, ma degno di adeguata rivalutazione. Nacque a Nago, sul lago di Garda, nel 1813. Dopo aver frequentato a Trento Ginnasio e Liceo filosofico, si laureò in legge a Padova, esercitò per un decennio l'avvocatura a Trieste, ma nel 1848 prese parte attivissima al movimento risorgimentale, operando nella zona di Trento. Emigrò a Torino e a Milano; entrò poi in magistratura con sede a Brescia e a Lucca. Morì a Milano nel 1866. Le sue poesie e i melodrammi furono lodati da Manzoni e da Carducci (Le poesie di A. Gazzoletti, in *Opere*, XIX, pp. 124-131) che riconosceva ai suoi versi d'essere «de' meglio eleganti di questi ultimi tempi».

⁶²³) CARLO DORDI fu, con G.B. a Prato, strenuo difensore dell'autonomia del Trentino dal Tirolo.

⁶²⁴) I. PUECHER PASSAVALLI, *Voci dal Trentino, poesie scelte*, MI, 1889, pp. 155-158.

⁶²⁵) Ecco un elenco tratto dal fascicolo dell'anno 1836/37 di studenti dimessi con il motivo della esclusione: Tomaso Froner di Roveda, Tirolo, 16 anni – IV ^grammatica – per indole rozza e fiera e costumi sospetti;

Francesco Defant di Vico Baselga, 18 anni – II ^umanità – per dissipatezza e costumi sospetti;

Ludovico Bombardi, Val di Non, Coredò, 19 anni – I ^umanità – per costumi sospetti e trascuratezza nello studio;

L'archivio del Liceo riporta alcuni episodi con relativi lunghissimi processi disciplinari, interrogatori, dichiarazioni sottoscritte alla presenza del corpo docente, punizioni severe; sono documenti che, da soli, costituirebbero oggetto di uno studio accurato che si raccomanda a qualche volonteroso laureando. A puro titolo di esemplificazione si accenna qui agli scontri avvenuti di sera nel novembre del 1821 tra alunni ginnasiali e liceali e artigiani «armati di nodosi bastoni»⁶²⁶). Per quanto nei documenti si cerchi di minimizzare l'accaduto e si propenda a dare contenuto sociale più che politico agli scontri, le autorità cittadine decisero di prendere provvedimenti cautelativi vietando «la lumineria che nella vigilia di S. Lucia si faceva fino a notte avanzata in contrada S. Pietro» per la fiera ancora oggi in uso, mentre le autorità scolastiche imposero la II^a classe in condotta a quattro ginnasiali; ciò comportava l'esclusione dall'anno scolastico⁶²⁷). Né la cosa finì così; difatti il 6 febbraio 1822

Giuseppe de Concini, da Casez Val di Non, 15 anni – II^a grammatica, per costumi sospetti e scarso profitto;

Pietro Santoni, Pergine Tirolo, 16 anni – I^a umanità – girovago, di costumi sospetti;

Michele Angeli di Trento, 15 anni, II^a grammatica, per sospetto di mollezza.

Anche il documento di dimissione era redatto in latino, con grande sussiego, come il seguente A.L.P. anno 1822 n. 104: «Monitum - Josephus Wielander, Francisci Lanionis f. ad lacum Venostae, II^{ae} Humanitatis scholae alumnus, quod varia mentitus, impetrata a Praefecto facultate patrem visendi, inconsultum iter, insciis parentibus suscepit a Caes.Reg.Gimm. Tridentini albo expunctus fuit; simul vero nomen illius et causa ad Exc. Gubernium delata, ut coeteris quoque, si ita videbitur, Austriaca Ditionis et Imperii Ginnasiis et Lyceis interdicatur. In Caes.Reg.Gimnasio Tridentino, X Kal.Majas MDCCCXXII».

La pena sembrerebbe sproporzionata al fatto... a meno che quell'«inconsultum iter» non nascondesse collegamenti con giovani di altre regioni ed implicazioni politiche non facili da determinarsi dal documento che si è menzionato.

⁶²⁶) Ms. 3 L.P. ff. 121/122.

⁶²⁷) Abbiamo i nomi dei malcapitati: Guglielmo de Gezzi da Sarnonico, Valentino Stecker da Taio, Leonardo Mayr da Merano, Antonio Pallaoro da Fierozzo. Altre volte era il magistrato civico di Trento ad informare il Prefetto di aver arrestato uno studente perché sospetto. A.L.P. anno 1822, n. 143, atti a carico dello studente Giovanni Gezzi «preceettato di non sortir da casa tra l'una e l'altra ave maria di notte fu... trovato sul ponte di S. Lorenzo in compagnia di Francesco Gennari, persona sospetta e altre volte inquisita.

Non è del resto da escludere che certe manifestazioni giovanili di insofferenza fossero indirettamente provocate dall'atteggiamento troppo acquiescente degli adulti all'autorità austriaca. Tra le altre dimostrazioni di subordinè esagerato all'Austria si trova anche l'invito che il Podestà di Trento, Giovanelli, inviò al Prefetto del Ginnasio,

piombò a Trento il Direttore Generale dei Ginnasi austriaci per una minuziosa ispezione... «poiché appunto di questi di nella Germania, nella Svizzera e negli stati sardi si aggiravano occulti demagoghi per subornare la gioventù ed imbeverla di principi politici e di idee fanatiche di libertà... dalle quali chimere – soggiunge il Prefetto Luchi nello stilare il resoconto – ⁶²⁸⁾ non v'è forse contrada più aliena e perciò più tranquilla, divota e fedele al suo sovrano quanto la città ed il Principato di Trento!» Ma il povero Prefetto dovette ricredersi di lì a pochi mesi quando, il 28 luglio 1822, in occasione della conclusione solenne dell'anno scolastico, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e scolastiche, si doveva procedere, nella chiesa del Seminario, alla consegna dei premi ai migliori classificati e ad ascoltare i loro saggi di abilità poetica ed oratoria... «tra questi lieti avvenimenti accadde cosa che recò non lieve tristezza e rammarico per la petulanza di alcuni giovani» ⁶²⁹⁾! I premiati, chiamati a dar saggio della loro capacità non si presentarono... successivamente fischiarono a lungo con gli altri compagni disturbando la cerimonia, finché le autorità, indignate, si allontanarono. Né contenti di tanto, gli studenti continuarono la notte a disturbare sotto le finestre dei professori. La serie di interrogatori, di indagini, di deposizioni di studenti implicati e di studenti estranei ai fatti durò per settimane e mesi ed è tutta puntualmente documentata nelle carte di archivio dell'anno 1822. I giovani inquisiti dichiararono di aver voluto, con il loro gesto, contestare l'ordine della premiazione che assegnava i primi posti ai più disciplinati, non ai più capaci... segno evidente che, nel valutare il profitto, si tendeva a dar segno negativo alla libertà di pensiero. Da altre

(A.L.P., anno 1821, 17 ottobre n. 4931) di assistere alla celebrazione dell'anniversario della battaglia di Lipsia. La lettera di invito si sofferma, con compiacimento superiore al dovuto, a considerare la portata della celebrazione: «Quel giorno memorabile da cui data la Germania la sua liberazione e il mondo tutto il nuovo ordine di cose e noi pure quella pace di cui ora felicemente godiamo sotto l'umano governo dell'augusta casa d'Austria, questo giorno deve essere impresso nei cuori dei giovani, onde nella tenera età s'avvezzino di ringraziare il dator di ogni bene e pregarlo mai sempre per la lunga conservazione dello stato politico presente e dell'augusto Capo a cui dobbiamo l'esito di sì grande avvenimento...».

⁶²⁸⁾ Ms. 3 L.P. pp. 129/30.

⁶²⁹⁾ A.L.P., anno 1822. I fogli non sono numerati ma sono raggruppati insieme e facilmente identificabili.

testimonianze traspare il fine politico della contestazione ⁶³⁰). Le punizioni furono severe, ma non giunsero alle estreme conseguenze: c'era il rischio di depauperare la scuola degli elementi più validi ed anche di incappare in spiacevoli situazioni, perché tra i puniti c'erano i nomi di famiglie di spicco nella città e nelle valli, Eucherio di Castel Terlagio, Massimiliano de Manfroni, Carlo de Andreis, Vincenzo de Battaglia, Giuseppe de Marchiori, Gianbattista Fontana, Domenico Dallago, Pietro Liberi, Giovanni Endrici furono condannati agli arresti ginnasiali e ad una formale deprecazione in presenza del personale preposto al Ginnasio. Sigismondo b.ne de Trentini fu condannato alla stessa pena, ma, mentre i suoi compagni dovettero entrare nel locale del ginnasio adibito a cella ⁶³¹), umido e tetro perché seminterrato, alle ore 6 del mattino, a turno, dal 13 ottobre di quell'anno ⁶³²) per rimanervi dalle 12 alle 36 ore, egli poté scontare la pena di 12 ore di arresto in una camera del seminario vescovile adattata a cella... ⁶³³) Un segno di distinzione e di riguardo che oggi ci disturba, ma che va inquadrato nel clima fortemente classista dell'epoca.

⁶³⁰) Eucherio di Castel Terlagio avrebbe concordato con i compagni di gridare tutti assieme al momento della proclamazione dei vincitori: «Liberi!» giocando sull'ambiguità del fatto che uno dei premiati si chiamava Pietro Liberi. Cfr. pto 9 delle prove e deposizioni contro lo studente Liberi.

⁶³¹) Era dislocato nel sotterraneo suppergiù ove attualmente sono stati costruiti i locali per i bruciatori che alimentano il riscaldamento del Liceo. È anche conservata una dichiarazione di scuse preordinata, da leggere alla presenza dei professori e degli studenti (A.L.P. 1819, n. 51) per simili circostanze.

⁶³²) A.L.P., anno 1822, n. 29 e sgg.

⁶³³) A.L.P., anno 1822, n. 30. Cionondimeno va ascritto ad onore dei professori di quel periodo la grande obiettività nel giudicare profitto e comportamento di tutti gli studenti del Ginnasio liceale. Eccone due esempi: A.L.P., anno 1837, 1° maggio: «Federico de' Martini, cav. da Trento, di già conosciuto nelle classi di grammatica alunno distratto, il quale talvolta pare che si degni attendere alle lezioni di umanità, dopo reiterate private e pubbliche correzioni nel corso dell'anno scolastico, egli è giovane di cui niente abbisogna la scuola per promuovere il profitto letterario...; Ottone de Stanchina, cav. da Livo di cui favollosi abbastanza nelle sessioni mensuali, allorché studiava grammatica, colle maniere dolci private e colle relazioni fatte da me ai suoi nobili genitori, inutilmente incitato alla quiete e al silenzio nella scuola, alunno fischiante di umane lettere, primo disturbatore de' condiscepoli, per mio voto è assolutamente dannoso anche al profitto altrui. Firmato: P. Francesco de Voltolini, professore delle classi di umanità».

Malessere e disaffezione

Sarebbe parso opportuno in simili situazioni di tensione, che i genitori dei ragazzi puniti decidessero di togliere i loro figli dal Ginnasio Trentino per mandarli a studiare in un ginnasio italiano e molti certamente scelsero quell'opportunità, finché, con la sovrana risoluzione del 27 luglio 1829, si abolì il valore legale degli attestati degli studi ottenuti in paesi esteri, con l'aggravante che «presentando qualcuno di questi un tale attestato e volendo studiare, debba cominciare il corso degli studi dal loro principio e continuarli regolarmente senza interruzione o restrizione»⁶³⁴). Del resto l'ondata di contestazione politica si andava spandendo anche in altri ginnasi e licei, tanto che il 14 gennaio 1823 giunse un dispaccio presidenziale a tutti i Prefetti dei Ginnasi e ai Direttori dei Licei con cui il Governatore della Provincia raccomandava di porre attenzione al comportamento morale e politico degli studenti e proibiva le unioni e società segrete ricordando i severi castighi in cui erano incorsi 16 studenti del Liceo di Innsbruck, dove furono «sul primo nascere scoperti e spenti i mali semi della fratellanza germanica e di altre giovanili chimere»⁶³⁵).

Ma è ora di ritornare ai maestri del Ginnasio e ai professori del Liceo alle prese con il loro concorso e, nel frattempo, costretti ad accontentarsi di un salario provvisorio di 330 f. annui, che peraltro fino al 5 luglio 1818 non venne corrisposto che per un solo quartale⁶³⁶).

La situazione non doveva essere delle più rosee. Furono per giunta proibite ai maestri del Ginnasio le lezioni private «perché danno ansa a

⁶³⁴) A.L.P., anno 1829, 22 ottobre, circ. n. 21344/4309 Studien.

⁶³⁵) Ms. 3 L.P., f. 136; A.L.P., anno 1823, 31 gennaio, n. 21.

⁶³⁶) A.L.P. anno 1818, n. 124. Richiesta del Prefetto al magistrato civico per la liquidazione dei due restanti quartali. Tra i documenti dell'anno 1819, si conserva una gran serie di notizie riguardanti il sacerdote SIMON MICHELE TEVINI, che al concorso non era stato promosso alla cattedra di umanità per aver impiegato più tempo del concesso per la compilazione del tema proposto (A.L.P. anno 1819, 7 marzo n. 146 sgg.). La cosa fu accolta con grande costernazione da tutto il mondo della scuola, che considerava il Tevini il miglior docente di latino delle classi di umanità. Nonostante reiterate istanze il Tevini per quell'anno dovette accontentarsi di una cattedra di storia e geografia come supplente. Nell'anno successivo poté accedere al concorso per la cattedra di greco e matematica e lo vinse (A.L.P. anno 1820, 30 settembre, n. 10188/1432 - Studi).

vari disordini»⁶³⁷). Il direttore del Liceo, canonico Borzatti, esprimeva amare considerazioni sullo stato degli studi dello «pseudo-liceo... ove il numero di professori e supplenti eguaglia per così dire quello degli allievi, ove regna una scandalosissima indolenza anarchica che rimanda i suoi malefici influssi ad ammorbare anche... il ginnasio. Se non che io dubito forte che un sonno sì profondo possa durare alcuni anni ancora...» Serpeggiava dunque il malcontento e il disagio anche per lo stato del palazzo che ospitava il Ginnasio e il liceo e delle attrezzature, giudicate del tutto negativamente dal Prefetto Luchi⁶³⁹). Le sale del piano terreno erano spaziose e sufficienti, ma «al primo ingresso offendono lo sguardo le difformi ruine della fabbrica a mezzo interrotta e il tetto mal sostenuto che in più luoghi lasciano cadere sopra gli uditori la pioggia e ruine, quando non si appresti pronto riparo...»⁶⁴⁰). La Cappella poi era inesistente, la stanza che la sostituiva insufficiente, l'estate si rischiava la salute, sempre qualche scolaro veniva meno per mancanza d'aria. Quanta nostalgia per il vecchio Collegio dei Gesuiti, quanto desiderio di ritornare in quelle sale decorose!

I libri di testo

Eppure non tutto era così disastroso nella scuola trentina: è da credere che, dopo l'illusione di rinnovamento radicale, con forte accentuazione per gli studi scientifici, introdotta dal regno italico e dalla riforma napoleonica, il ritorno alla dura disciplina austriaca che non privilegiava certo né la fantasia né la libertà di iniziativa dei docenti,

⁶³⁷) A.L.P., anno 1818, 25 giugno, f. 66.

⁶³⁸) A.L.P., anno 1818, 13 maggio, minuta di lettera senza destinatario.

⁶³⁹) A.L.P., anno 1818, *Rapporto del Prefetto Luchi sullo stato del Ginnasio* in risposta alla richiesta della Commissione Aulica per gli studi, del 25 aprile 1817, n. 606, minuta, vari fogli sparsi.

⁶⁴⁰) Il freddo si faceva sentire oltre ogni limite di sopportazione, tanto da costringere il Prefetto ad inoltrare formalmente richiesta al Capitanato Circolare di garantire almeno 8 gradi di calore, «per togliere ogni occasione alle solite querele dei signori professori e degli scolari». Con simili temperature non c'è da stupirsi se la salute dei giovani e dei meno giovani fosse assai fragile. Nell'archivio del Liceo abbondano lettere di giustificazioni e certificati medici per studenti ammalati alle vie respiratorie. (A.L.P., anno 1819, nn. 92 e 125).

fosse sentita da alcuni come un'inaccettabile imposizione, resa più dura, ad esempio, nelle disposizioni sui libri di testo: ⁶⁴¹⁾ tutti uguali, senza possibilità per i maestri di personali rielaborazioni. Il Governo ne curò la traduzione e la stampa a Milano presso l'I.R. Stamperia. Per la verità non differivano di molto dai testi in uso nei decenni precedenti e sarebbero durati senza apprezzabili variazioni per molti decenni ancora ⁶⁴²⁾.

⁶⁴¹⁾ L'art. 71 del *Codice Ginnasiale* citato recita testualmente: «I professori dovranno attenersi esattamente ai libri prescritti e non sarà più tollerato l'abuso introdotto da essi tanto di frequente di spiegare i propri scritti. I Prefetti useranno la massima vigilanza su di ciò e ne saranno responsabili».

⁶⁴²⁾ Dopo un periodo di assestamento reso indispensabile per la traduzione dei testi dal tedesco, le nuove adozioni si ebbero a partire dall'anno scolastico 1824/25 (A.L.P. ms. 3, f. 145). Nello stesso periodo un decreto del Governo (agosto 1823) ordinava di istituire cattedre di tedesco per il Ginnasio e per il Liceo. Qui sotto si pubblicano i principali testi in uso per vari decenni nel Ginnasio Tridentino. *Il libro maggiore di lettura, ossia la dottrina della religione*, in più volumi, era edito a Rovereto dal 1816. Per molti anni, nella classe IV^a di grammatica e in I^a umanità fu in uso la *Grammatica brevis greca* tradotta dall'I.R. Stamperia. Solo parecchi decenni più tardi essa verrà sostituita dall'ottima *grammatica greca* di CURTIUS DE HARTEL, tradotta dal professore trentino GIUSEPPE DEFANT, che avrà anche il completamento degli esercizi rivisti da CARLO SCHENKEL. Le edizioni successive, riviste dai professori trentini SILVIO BRIANI E LODOVICO NICCOLINI, rimarranno in uso per mezzo secolo. Su quei due preziosi volumi continuarono a studiare il greco tutti gli studenti del Ginnasio Liceo Trentino fino alla fine della II^a guerra mondiale.

Ecco la nota

DEI LIBRI DI TESTO DEI GINNASI

DI EDIZIONE DELL'I.R. STAMPERIA IN MILANO

Antologia latina ad uso della I ^a classe di grammatica	in	8. ^{vo}	lit.	— 60
— per la 2. ^{da} classe	»	»	»	— 75
Codice Ginnasiale	»	»	»	2.50
Compendio della più recente geografia = P. ^e I. ^a	»	»	»	— 80
— » II. ^a	»	»	»	— 75
— » III. ^a e IV. ^a unite	»	»	»	1.20
Dizionario latino-italiano	»	»	»	»
Elementi di geografia e storia per la I. ^a classe di grammatica ..	»	»	»	— 65
— di geografia antica ad uso della 2. ^{da} classe di umanità	»	»	»	— 90
— di storia degli Stati di Europa = P. ^e I. ^a	12. ^{mo}	»	»	1.—
— » II. ^a	»	»	»	— 90
— » III. ^a	»	»	»	— 90
— di aritmetica generale e particolare in 3 parti	8. ^{vo}	»	»	2.20
— di arte rettorica in due parti	»	»	»	1.—

La caratteristica comune dei libri di testo di questo periodo è l'essenzialità: poche paginette chiare, senza alcuna indulgenza per la critica, per i giudizi personali, per i raffronti di epoche e di fatti... lo studente è posto di fronte a dati oggettivi, a fatti reali, non c'è posto per supposizioni né per valutazioni... prevalgono di conseguenza gli schemi, le tavole genealogiche, le date, contenuti in libricini smilzi ed economici come già fu nel passato, molto spesso essi non portano neppure il nome del compilatore. Se ne ricava una sensazione di monotonia per tutte le materie, ad eccezione di quelle umanistiche. È qui che il Ginnasio trentino riserva le sue sorprese più ampie: letture diffuse da oratori, storici, filosofi, poeti, su testi inappuntabili sotto il profilo critico-filologico, corredati da scarsissime note esegetiche, ma con il supporto di un approfondito studio della mitologia, della storia greca e romana e della geografia antica, da affrontarsi nelle due ultime classi del ginnasio, dette Umanità, mentre le quattro classi di grammatica rivelano il loro fine decisamente propedeutico, di seria preparazione linguistica agli anni successivi, nei quali si tiravano le somme di una istruzione severa, un po' monotona, fatta di molta precisione e di scarsa improvvisazione.

La riforma del 1818

Tra le novità pedagogiche più importanti e durature di questo periodo si riscontra la nuova distribuzione degli insegnanti per classi e non per materie ⁶⁴³). La riforma, che ritroveremo in parte ancora in

Grammatica (brevis) greca, 2. ^{da} edizione	8. ^{vo}	lir. — 80
— italiana e latina di Francesco Soave	12. ^{mo}	» 1.40
Guida all'istruzione della Religione	8. ^{vo}	» 1.—
Introduzione alla grammatica del Soave	12. ^{mo}	» — 80
Istruzioni per l'introduzione della nuova sistemazione ginnasiale nei ginnasi comunali e nei privati collegi di educazione delle Provincie Lombarde	8. ^{vo}	» — 25
— per l'esecuzione del piano degli studi ginnasiali giusta le recenti modificazioni superiormente prescritte	»	» — 50
Libro di lettura greca	8. ^{vo}	»
Rudimenti di storia naturale = P. ^o I. ^a	»	» 2.—
— » II. ^a	»	»
Saggio di storia sacra dell'antico Testamento ad uso della I. ^a classe d'umanità	»	» — 80

⁶⁴³) A.L.P., anno 1818, circ. n. 8464/51, Gymn., 25 novembre, f. 110.

vigore nella scuola italiana, con l'insegnante di ben cinque materie letterarie nel ginnasio superiore del nostro tempo, aveva motivazioni d'ordine prevalentemente psicologico, perché «alla cultura intellettuale e morale dei giovanetti, che è lo scopo di ogni pubblica e privata istruzione, assai più importa che il maestro impari a conoscere l'indole, l'inclinazione, il genio e la capacità di ciascun allievo... Da questo solo si può già comprendere quanto più naturale e confacevole e proprio all'età ed ai bisogni dei giovanetti sia che un solo precettore insegni in ciascuna classe non solo tutti gli oggetti prescritti, ma ben anco che, accogliendo i suoi allievi ancor tenerelli all'entrar nel ginnasio, li tenga di mano in mano con buon ordine e sistema dirozzando per tutte quattro le classi di grammatica». Un paternalismo ante-litteram dunque: si trattava in sostanza di distribuire per ogni classe un professore fisso che insegnasse «tutti gli oggetti primari e secondari, tranne la dottrina della religione». È facile prevedere quale scompiglio provocasse il nuovo sistema pedagogico tra i professori del ginnasio. Ne diede un'ampia, anche se sfumata relazione il Prefetto Luchi, in una lettera del 5 maggio 1819 di cui ci è giunta la minuta, al Prefetto del Ginnasio di Venezia ⁶⁴⁴). Non sembra peraltro che i professori si meravigliassero troppo di dover insegnare dal latino e greco alla matematica e geometria euclidea... erano, in verità, abituati agli strani accostamenti di materie, come già si è detto. Del resto risulta che dopo l'introduzione di questa riforma anche i programmi e le materie di insegnamento vennero ritoccati ⁶⁴⁵).

«Aggiornamenti» didattici del ginnasio e del Liceo filosofico

Altro indispensabile supporto alla riforma degli insegnamenti nel ginnasio fu la più attenta cura del Prefetto e dei professori alla didattica che trovava un validissimo aiuto nel Codice Ginnasiale e che veniva ripresa in frequenti conferenze metodologiche ove veniva determinato il

⁶⁴⁴) A.L.P., anno 1819, 5 maggio

⁶⁴⁵) A.L.P., anno 1820, 10 luglio, Risoluzione sovrana che elimina dalle quattro classi di grammatica l'insegnamento di storia naturale, fisica e algebra. Un esempio completo dei programmi svolti per l'anno 1819-20 esposto in latino, è contenuto in A.L.P., anno 1820, f. 83.

numero settimanale delle prove ⁶⁴⁶). In particolare ci si preoccupava di determinare con la maggiore obiettività la valutazione degli elaborati e degli esami in genere degli studenti, enumerando in ordine gli elementi che vi concorrono. Regolarità di partecipazione - diligenza - precisione - prontezza - premura nell'apprendere - eleganza di forma - numero degli errori ecc. ⁶⁴⁷) erano gli elementi fondamentali per una buona valutazione nelle varie materie. Ma su tutte le materie imperava sempre per importanza ed ampiezza la religione con un volume per anno, composto di racconti tratti dalla Sacra Scrittura per i primi 4 anni e una guida ragionata per i due anni successivi. Per questa materia nel Trentino vi era autonomia anche nell'adozione dei testi, che, come si è detto, venivano editi da una stamperia roveretana. Se, dunque, l'insegnamento del ginnasio era inserito su binari che non ammettevano deroghe e non lasciavano spazi ad imprevisti, altrettanto puntuale ma più personalizzata appariva l'impostazione del biennio liceale ⁶⁴⁸) ove tutto pareva ruotare attorno a due poli altrettanto seri ed approfonditi, la filosofia e le scienze fisico-matematiche. Qualche eco di personalizzazione apparve anche oltre le aule del Liceo e produsse una certa vivacità ed interesse nell'ambiente trentino. Due professori, P. JACOPO PINALI da Bussolengo e P. GIANBATTISTA MAISTRELLI contesero pubblicamente e vivacemente ⁶⁴⁹) sulla determinazione della latitudine di Trento. Il prof. Pinali annunciò in un primo tempo una «tavola delle osservazioni istituita nell'I.R. Liceo di Trento per determinare la latitudine geografica della città col metodo delle massime altezze del sole determinate per mezzo di

⁶⁴⁶) Si trascrivono qui di seguito alcuni problemi di algebra, espressi in latino, dati in esercizio nella II^a classe di umanità nell'anno 1825:

1. Inveniatur numerus cuius septuplum una cum quadrato ejusdem numeri praebeat 144.
2. Aliquot litterarum studiosi cum transvectore mercedem 342 floreneorum pacti sunt, qua Romam veherentur. Confecto itinere tres solvendo impares dilapsi sunt. Quo factum est ut reliqui praeter portionem singulorum 19 florenos solvere debuerint. Quaero ex vobis, quot fuerint viatores?

N.B. solutio horum problematum per singula membra oculis exhiberi debet.

⁶⁴⁷) A.L.P., anno 1820, 6 dicembre, n. 158 - 3^o avviso.

⁶⁴⁸) A.L.P., anno 1818, Cfr. l'elenco degli insegnanti e degli insegnamenti.

⁶⁴⁹) A.L.P., anno 1817, 28 luglio. Comunicazione del Podestà Giovanelli al Prefetto del Ginnasio; ristretto dei foglietti universali n. 76, 23 settembre 1817, pp. 3 e 4; ibd. n. 99, 12 dicembre 1817.

uno gnomone»); pertanto dichiarò essere Trento posta a 46°7'40" di latitudine nord, ma il 23 settembre fu smentito da G.B. Maistrelli, che, con più dotte precisazioni dichiarò differire la latitudine di Trento di 1' e 23" dalla precedente. Maistrelli ribattè a Pinali il 12 dicembre, ribadendo la validità delle sue misurazioni.

Il prof. Lunelli

Un altro personaggio di rilievo nel Liceo Tridentino fu il prof. DON FRANCESCO LUNELLI.

Egli in un primo periodo insegnò grammatica nel ginnasio ⁶⁵⁰⁾, ma «coltivando sempre il suo genio per la fisica... vi si applica in tutte le ore che ha libere dal ginnasio... e fatto un concorso vi si tiene continuamente occupato per fare quest'altro indetto ora all'11 del p.v. novembre», per cui a supplente nella cattedra di fisica del Liceo parve al canonico Borzatti «adattissimo e opportunissimo il prof. Lunelli». Né si sbagliò, a giudicare dall'entusiasmo e dall'interesse che il professore, nel frattempo divenuto titolare della cattedra, mise per lunghissimi anni, nell'impiantare quasi dal nulla il gabinetto di fisica del Liceo. L'archivio attuale è costellato di suoi documenti autografi ⁶⁵¹⁾ che testimoniano con quanta incessante e meticolosa cura egli raccogliesse da ogni parte d'Europa gli strumenti di fisica, veri piccoli gioielli di precisione, in parte ancora oggi conservati nel laboratorio. È possibile così sapere come essi venissero ordinati e spesso eseguiti, tutti a mano, veri pezzi unici, secondo le misure ed i suggerimenti del professore comunicati ai «meccanici» ECKLING, PLÖFSL, VOIGTLÄNDER di Vienna o ritirati da Parigi, da Milano, Torino, Roma ecc. con una ampiezza di acquisti che lascia ammirati. Lo stesso Lunelli narra ⁶⁵²⁾ in una nota stilata nel 1851, che nel Liceo attorno al 1824 non esisteva quasi il laboratorio «e si insegnava la fisica

⁶⁵⁰⁾ Ms. 3 L.P., f. 145; A.L.P., anno 1820, f. 55.

⁶⁵¹⁾ Tutto il carteggio scritto in una ordinatissima, minuta calligrafia e la costante opera di raccoglitore, ordinatore e studioso dei fenomeni di fisica merita un approfondito esame da farsi in altra sede.

⁶⁵²⁾ B.C.TN, ms. 2241, 4 agosto 1851: «Nota di alcune delle cose ch'io feci all'oggetto di migliorare l'insegnamento della fisica affidato alle mie cure ed accrescere insieme pregio e decoro al Liceo ed alla patria città».

dietro un testo antico senza punto curarsi di tener dietro alle scoperte». Per suo merito il gabinetto di fisica passò da 92 strumenti a ben 522 ordinatamente catalogati tra i quali vi erano, dati i tempi, strumenti di vera avanguardia, come le «calamite coniugate del Nobili, i 18 apparati elettromagnetici contenuti nel suo grande astuccio, la macchina motrice elettromagnetica del Botto di Torino, il Dagherrotipo, l'apparato per fenomeni del magnetismo di rotazione di Arago, quello della rotazione continua di Faraday, una pila termo elettrica di cento elementi del Botto per le decomposizioni chimiche» ecc. Il professore si metteva spesso in viaggio a sue spese per confrontare la perfezione di vari «apparati», estendere sempre più la sua cultura e «fare conoscenza dei principali professori della scienza che insegno». Naturalmente non potevano mancare gli strumenti da lui inventati e messi a disposizione del Liceo. Tra gli altri figura «un telegrafo elettromagnetico a galvanometri che inventai nell'agosto del 1837 e fu tra i primi in Europa»⁶⁵³).

Fu la sua vita spesa per la scuola e per la prediletta sua materia⁶⁵⁴), nel cui ambito compose uno studio di meteorologia conservato autografo nella biblioteca comunale di Trento⁶⁵⁵). Lo stesso autore spiega che «i riassunti meteorologici che si trovano in questo libretto sono il risultato di 56.700 osservazioni fatte dall'ottobre 1820 a tutto il 1858 nell'I.R. Istituto filosofico di Trento»: un lavoro minuzioso e preciso, sulla linea di quella dei professori Pinali e Maistrelli.

Sempre nello stesso periodo il prof. Lunelli era in contatto anche con FRANCESCO AMBROSI, che aveva appena ultimato un libro sugli usi e costumi della popolazione della Valsugana,⁶⁵⁶) per proporgli un grosso

⁶⁵³) La nota continuava così: «onde la Commissione aulica degli studi mi ha rilasciato un decreto di lode e l'anno dopo sua maestà l'imperatore Alessandro I si è clementissimamente compiaciuto mediante sovrana risoluzione degli 11 dicembre 1838, di accordarmi... un aumento di soldo ad personam di 100 talleri all'anno».

⁶⁵⁴) Conosciamo anche i suoi interessi di paletnologia (B.C.TN. ms. 2243, 11 agosto 1853, *lett. a T. Gar*) «...conchiudo che i primi popoli venuti a piantarsi in Italia vi giunsero per mare o direttamente, partendosi dalle coste dell'Asia Minore...» segue una dotta dissertazione sui nomi e le collocazioni dei primi abitatori d'Italia e sugli stanziamenti successivi.

⁶⁵⁵) B.C.TN., ms. 2631, rilegato in cartoncino telato, 158 pag. numerate. Il titolo è nella pagina interna: *Riassunti meteorologici di Trento dedotti da 38 anni di osservazioni fatte e calcolate dal PROF. LUNELLI*.

⁶⁵⁶) B.C.TN., ms. 2771, *lett.* «al gentilissimo signore l'egregio signor Francesco Ambrosi-Borgo». Di questo dotto studioso di cose Trentine abbiamo un *postscriptum*

studio geografico su quella valle di cui abbozza lo schema suscitando l'alacre operosità dell'Ambrosi⁶⁵⁷). Un carattere così entusiasta e legato al lavoro andò necessariamente incontro a tante amarezze, delusioni, ingenuità⁶⁵⁸).

La più grande pena gli venne senza dubbio dalla soppressione del Liceo filosofico nel 1850 e dal conseguente ridimensionamento della sua cattedra. Lunelli non si era arreso ed aveva sperato e cercato di essere nominato docente alla cattedra di fisica matematica e sperimentale dell'Università di Padova⁶⁵⁹) avvalendosi dell'appoggio del suo antico discepolo, TOMASO GAR che, a sua volta, sperava nell'aiuto anche dell'antico maestro per ottenere a Trento l'incarico di bibliotecario nella costituenda biblioteca pubblica⁶⁶⁰).

autobiographicum in *Scrittori ed artisti trentini*, Trento, 1894, pp. 517-519. Nato a Borgo di Valsugana il 17 novembre 1821, studiò privatamente sotto la guida di un Padre agostiniano e di un Francescano. Si occupò di scienze naturali, storia, filosofia, botanica, etnografia, letteratura. Nel 1864 ebbe la direzione della biblioteca comunale di Trento. Oltre ai numerosissimi scritti suoi di carattere scientifico, sono ancora di grande interesse i *Profili di una storia degli scrittori e artisti trentini*, Borgo, 1879; il *Sommario della storia trentina*, Borgo, 1881; i *Commentatori della storia Trentina* (1885). Morì a Trento nel 1897.

⁶⁵⁷) B.C.TN., ms. 2631, lett. del 23 maggio 1843. L'Ambrosi in 23 giorni aveva già composto il I° tomo (!!!).

⁶⁵⁸) B.C.TN., ms. 2243, Trento, 16 aprile 1840. Lettera del Lunelli a T. Gar per una raccomandazione presso la Commissione aulica degli studi per ottenere la «cattedra del Dal Negro» all'Università di Venezia. Ingenua e non malevola ci pare la promessa del Lunelli al Gar: «Ella avrà un 600 fiorini avanti la fine del I° anno qual segnale della mia eterna riconoscenza...».

⁶⁵⁹) A.L.P., anno 1843, 17 marzo, lettera del Lunelli al Consigliere di Governo e direttore dell'I.R. Ginnasio di Trento, barone Eichendorf.

⁶⁶⁰) T. GAR, nato a Trento nel 1808, fu brillante studioso di storia e letteratura, introdotto negli ambienti più prestigiosi della cultura italiana. Direttore nel '47 della Biblioteca universitaria di Padova, passò dopo il '48 alla biblioteca trentina, poi a quella di Napoli e infine fu direttore dell'archivio generale di Venezia. Scrisse moltissimo sulla storia del Trentino e delle altre regioni.

B.C.TN., ms. 2243, lettera del Lunelli a T. Gar, senza data, molto scolorita. Ci fa la storia della biblioteca e del posto di bibliotecario, avvertendo il Gar che vi sono persone intriganti che non lo vogliono a Trento. Cfr. A. CETTO, *La biblioteca comunale ecc.* cit. p. 80 sgg.; *Ibidem*, 30 maggio 1846, il Lunelli scrivendo sempre al Gar, inserisce un giudizio molto sofferto sui suoi concittadini: «qui non vivreste né tranquillo (se non schiavo) né indipendente, guadagnereste forse a stento da vivere decentemente e vi trovereste in un circolo intellettuale inerte e mortificante, sotto una censura

Se il Gar divenne bibliotecario a Trento, il Lunelli non riuscì a passare all'Università né vide riconosciuti i suoi meriti di docente e di studioso: con grande lucidità e repressa indignazione, così commenta, al termine della «nota», la presentazione a stampa del laboratorio di fisica sul primo programma del Ginnasio Liceale ⁶⁶¹): «non si stampi che il gabinetto di fisica è ben fornito dall'eccelso governo di quanto richiede l'insegnamento della scienza e ben riguardato dal professore Lunelli, ma si dica quel ch'è poiché all'eccelso governo spetta bensì la lode come per tutti i gabinetti fisici dell'impero, d'aver generosamente fatto un annuo assegno per le provviste delle macchine fiscali, ma il merito d'averle fatte costruire, d'averle provviste, d'averne in qualunque modo fatto l'acquisto è sempre del professore e... se tal provvista dipendesse dal Governo tutti i gabinetti sarebbero egualmente forniti, ciò che non è: né posso credere che due terzi dei signori professori del nostro Istituto vogliano ignorare questi fatti e disconoscere un tal merito del loro antico e amoroso maestro, ora che si pregia di averli colleghi...» Dolente conclusione di una vita dedicata alla scuola, che non trovò neppure nella scuola l'adeguato riconoscimento ⁶⁶²).

La biblioteca del Ginnasio

Frattanto anche un'altra grave carenza del Ginnasio Trentino stava emergendo in concomitanza con l'illuminata decisione della Direzione Generale dei Ginnasi di «esigere in ciascun ginnasio della provincia una collezione di libri ad uso della studiosa gioventù» ⁶⁶³). Il Prefetto Luchi, plaudendo alla decisione che egli aveva caldeggiato da sempre, nel chie-

e... in mezzo a un popolo di fratelli che diresti destinati a tutto, ma impoveriti, avviliti e nella certezza di peggiorar sempre più la loro condizione già miseranda.

⁶⁶¹) *Primo programma dell'I.R. Ginnasio Liceale in Trento, alla fine dell'anno 1851*, Monauni, p. 25.

⁶⁶²) Ms. 3 L.P., pp. 246-247, anno scol. 1852/53. Il prof. Lunelli, ridotto ad insegnare fisica nella IV^a classe del Ginnasio, veniva ammonito per lettera dal direttore ad insegnare la fisica in modo popolare e non scientifico. Disapprovato anche dalla luogotenenza.

⁶⁶³) A.L.P., anno 1821. *Decreto dell'Aulica Commissione degli Studi* n. 509/88, 11 aprile.

dere al Capitano Circolare ⁶⁶⁴) i fondi per i primi acquisti di libri, accenna alla grave incuria «nella città di Trento che dopo le vicende delle passate guerre si lasciano perire, non so per quale motivo, sepolti nella polvere e pascolo alle tigniuole, tanti libri eccelsi ammassati nel Seminario Vescovile. Dal che ne venne che, tolta ogni occasione ad erudirsi, si spense ben presto non solo nella gioventù, ma ben anche nelle persone peraltro assennate ogni ardore dello studio e delle utili cognizioni». Luchi aveva toccato un ben doloroso tasto, che egli riprese con poche ma incisive considerazioni ⁶⁶⁵) in una relazione sulla storia del ginnasio composta in latino. In realtà sarebbero trascorsi ancora vari decenni prima che Trento potesse vedere aperta al pubblico una biblioteca, frutto di varie stratificazioni di volumi e di lasciti e al centro, a lungo, di contese e disappunti. La storia è ampiamente narrata in un interessante volume di ADOLFO CETTO, ove appare anche lo scarso entusiasmo di alcuni cittadini per la collocazione di «opere che ad altro non servono che a far perdere il tempo ed a corrompere il buon senso» e che l'avere una tale biblioteca «sarebbe indizio di depravazione mentale e di ignoranza presuntuosa...» ⁶⁶⁶).

Ci fu peraltro più di una occasione nella quale sembrò che i libri delle raccolte GENTILOTTI assieme a quelli appartenuti ai PP. GESUITI e ad altre congregazioni religiose, a lungo contesi dal Seminario Vescovile, potessero essere disposti nella sede del Ginnasio, secondo la concreta e costruttiva proposta dal prefetto Luchi, chiamato con il canonico BORZATTI, direttore del Liceo, con i professori ed altri autorevoli cittadini a trovare una soluzione al problema ⁶⁶⁷). Anche il podestà GIOVANELLI, che si battè sempre con energia per l'apertura della biblioteca civica, si dichiarava disposto a quella soluzione e propose che la biblioteca venisse dichiarata «biblioteca pubblica ginnasiale e liceale» ⁶⁶⁸) con un cospicuo

⁶⁶⁴) A.L.P., anno 1821, 11 agosto, n. 117.

⁶⁶⁵) Ms. 2 L.P. ff. 145-147, 24 marzo 1822: «de bibliotheca publica nil certi habeo quod dicam. Nulla adhuc operi manus adposita et in plures fortasse annos protractum iri videtur. Nec liquet an juris publici facta etiam Gymnasii alumnis inseritura sit. Ea certe stipendii et ipsi custodi et famulo adsignati est tenuitas ut verendum sit ne utriusque votis minus faventem saepius inveniant».

⁶⁶⁶) A. CETTO, *La biblioteca comunale ecc. cit.*, p. 56

⁶⁶⁷) A. CETTO, *ibid.* p. 27; A.S.TN., B. 58, 9 settembre 1823

⁶⁶⁸) A. CETTO, *cit.* p. 28: «Öffentliche Gymnasial und Licealbibliothek»

assegno per l'acquisto di nuovi libri e la sistemazione dei vecchi. Ma le finanze della città non consentivano di realizzare il progetto. Il prefetto Luchi non desistette dall'insistere, nei rapporti finali, sulla necessità che il Ginnasio avesse una biblioteca propria, come già l'aveva il Ginnasio di Rovereto, nonostante nel medesimo edificio vi fosse già la biblioteca civica ⁶⁶⁹). Le cose andavano sempre più deteriorandosi per l'acuirsi della controversia tra Seminario e Comune, per la scarsità delle finanze comunali e la intransigenza del podestà Giovanelli nel voler assicurare al comune il diritto assoluto sulla proprietà della biblioteca Gentilotti ⁶⁷⁰).

Si giunse alla fine al compromesso di «considerare il comune quale comproprietario della biblioteca assieme al seminario pur di non differirne più oltre l'apertura ⁶⁷¹).

Si formò così una commissione per la cernita dei libri teologici, che il seminario desiderava mantenere e per la seconda volta, pur senza successo, si propose di trasferire tutti gli altri libri nell'edificio del Ginnasio di via SS. Trinità ⁶⁷²).

Rimando al più volte citato lavoro del Cetto per la lunga diatriba tra il Magistrato Civico e il Capitanato Circolare, complicata dall'interferenza della Commissione Aulica degli Studi per l'attribuzione della proprietà della biblioteca al Comune, come voleva la Commissione Aulica. Tutto si concluse dopo un ricorso all'Imperatore ⁶⁷³) che diede piena ragione al conte Giovanelli ⁶⁷⁴). Eppure la biblioteca non riusciva a decollare: erano pur giunti importanti lasciti ad arricchirla: nel 1838 i libri dell'I.R. Consigliere AMBROGIO SIMPLICIANO SCHRECK ⁶⁷⁵) e nel 1841 un nuovo prestigioso lascito del barone ANTONIO MAZZETTI ⁶⁷⁶). Il podestà cercò di ottenere per la collocazione dei libri l'edificio dell'ex Ginnasio dei PP. Gesuiti, trasformato in caposecuola normale, ma altre complicazioni insorsero sulla attribuzione allo Stato o al Comune di quell'edifi-

⁶⁶⁹) A.S.TN. B. 528, 12 ottobre 1827

⁶⁷⁰) A. CETTO, cit. p. 46 sgg.

⁶⁷¹) A.S.TN. B. 529, 20 gennaio 1833

⁶⁷²) A.S.TN. B. 2, 4 marzo 1836

⁶⁷³) A.S.TN. B. 2, 17 luglio 1839

⁶⁷⁴) A.S.TN. B. 2, 15 marzo 1841

⁶⁷⁵) A.S.TN. B. 3, 14 ottobre 1828

⁶⁷⁶) A.S.TN. B. 3, 29 novembre 1841

cio ⁶⁷⁷⁾ che un tempo il Galasso donò ai PP. Gesuiti. Fu trovato peraltro il modo di acquistare a buon prezzo il palazzo Saracini e la biblioteca ivi trasportata ed ordinata stava per inaugurarsi, quando, nel 1846, morì il suo più ardente fautore, il conte GIOVANELLI, che lasciò a sua volta i libri, il medagliere ed ogni altro cimelio antico a quella che poteva considerarsi una sua creatura.

L'accrescersi delle donazioni rese scarso anche lo spazio di palazzo Saracini; nel 1848 anche il conte CAMILLO SIZZO lasciò i suoi libri e 16.000 fiorini per «contribuire alla creazione e costituzione di una biblioteca trentina» ⁶⁷⁸⁾. Ormai il numero dei libri era tale che trovare una degna collocazione non era facile. La rendita dell'eredità del conte Sizzo diede respiro alle spese per la sede e per il bibliotecario, che fu scelto secondo l'indicazione del defunto conte Giovanelli, nella persona di Tomaso Gar. Così si coronava il sogno del vecchio discepolo del Lunelli e per la biblioteca si avvicinava il tempo dell'assetto definitivo ⁶⁷⁹⁾. Lo statuto, approvato dal consiglio comunale il 21 marzo 1854, portava in appendice un'importante clausola ⁶⁸⁰⁾: «mancando in Trento una I.R. Biblioteca del Ginnasio liceale e conseguentemente servendo la pubblica civica biblioteca all'incremento degli studi in quello professati, sia supplicato l'I.R. eccelso Ministero della P.I. di voler accordare alla civica pubblica biblioteca un esemplare di tutti gli oggetti di istruzione in qualunque modo nella provincia stampati ed assegnarle un annuo importo per compera di libri, specialmente richiesti allo studio degli oggetti

⁶⁷⁷⁾ Le scuole elementari vi rimasero «fino a quando, dopo il 1891, vennero trasferite al palazzo di via Verdi», l'attuale sede della facoltà di sociologia! Il Cetto (cit. p. 53) così continua: «alla fine del sec. XIX quelle scuole si chiamavano ancora scherzosamente l'università dell'Ades, certo a ricordo del tempo che l'Adige vi scorreva vicino. Chissà che non c'entri un po' anche la tradizione delle lezioni tenute dal Pilati e dal Barbacovi»? Così dall'università dell'Ades quelle scuole passarono ad un'altra università, quella appunto che in via Verdi pose il seme di una nuova cittadella degli studi.

⁶⁷⁸⁾ A. CETTO, cit. p. 73 sgg.

⁶⁷⁹⁾ La direzione provinciale scolastica di Innsbruck (A.S.TN., B. 2, 5 aprile 1851; ibd. 5 luglio 1852) offrì ancora i locali del Ginnasio che nel frattempo era stato ristrutturato secondo le linee dell'attuale edificio, ma il consiglio civico optò per l'area dell'ex raffineria sempre in L.go S. Trinità, nel palazzo di fronte al ginnasio liceo che era stato degli a Prato. Passeranno ancora alcuni anni tormentati prima dell'apertura ufficiale della biblioteca che avvenne solo nel 1856. (CETTO cit. p. 107).

⁶⁸⁰⁾ CETTO, cit. p. 102, n. 25

insegnati nello I.R. Ginnasio liceale i quali resteranno di proprietà della fondazione della pubblica civica biblioteca». Potrebbe sembrare un atto di magnanimità civica nei confronti della scuola più importante del comune, ma vi si nascondeva un grosso nodo gordiano: nella istituenda biblioteca civica erano infatti depositati anche i libri che l'abolizione del principato vescovile e la soppressione delle biblioteche conventuali, a norma delle passate leggi, erano di proprietà erariale, spettanti perciò al fondo studi con netta separazione dai libri appartenenti al comune. Non si trattava di poca cosa, se si considera che facevano parte del gruppo anche i famosi codici clesiani ed i libri «di diversi principi-vescovi tridentini»⁶⁸¹⁾, complessivamente uno stok di 6.000 volumi che si può con ragionevole probabilità considerare la porzione più ghiotta e più preziosa dell'intera raccolta. Com'è facile immaginare, iniziò in quegli anni un serrato carteggio tra il magistrato civico e l'I.R. Ministero, con la preghiera di differire la restituzione da un lato ed ingiunzioni a provvedervi in termini ristretti dall'altro, finché si giunse ad un ulteriore compromesso⁶⁸²⁾: i volumi venivano lasciati al comune, in compenso di ogni pretesa dotazione erariale, si esigeva solo che ne fosse tenuta in evidenza la proprietà in appositi cataloghi⁶⁸³⁾. Nelle diatribe per il possesso dei libri più importanti che avrebbero reso altamente prestigiosa la biblioteca del Ginnasio liceale trentino, questo si ritrovò, oltre che fortemente deluso, anche del tutto sprovvisto di sussidi bibliografici. Per lo scompiglio del ventennio 1795-1815, per la prima volta s'era infranta l'ideale continuità che s'è potuta fin qui seguire, dai Maestri di grammatica ai PP. Gesuiti e ai successivi che subentrarono nelle stesse stanze utilizzando gli stessi sussidi didattici.

Né c'era ormai più la speranza di recuperare quei volumi che avevano costituito il vanto del Collegio tridentino S.J. Del resto i guasti delle guerre napoleoniche erano stati irreparabili; molti studiosi o semplici cittadini s'erano abbondantemente serviti, saccheggiando in piena libertà e ricostituendo nelle biblioteche private quanto era appartenuto a comunità religiose. Lo si ricava esaminando qualche volume di grande

⁶⁸¹⁾ A. CETTO, cit. p. 105; A.S.TN., B. 2, 14 luglio 1855. Secondo calcoli non del tutto attendibili i libri erariali comprendevano 1700 volumi di «diversi principi vescovi trentini» compresi i codici clesiani, 300 volumi di conventi soppressi e 4.000 circa derivanti da proprietari non identificati.

⁶⁸²⁾ A.S.TN. B. 2, 9 giugno 1855; A. CETTO, cit. p. 106.

⁶⁸³⁾ A. M. TN, tecn., 29 II n. 614, 5 sett. 1862; A. CETTO, cit. pp. 126-27

interesse conservato nell'attuale biblioteca del Liceo, pervenuto attraverso lasciti e donazioni varie, ma recante impressi i segni di altri passaggi, che denunciano la provenienza da raccolte di religiosi o di privati.

Il lascito Luchi

Fu peraltro il prefetto LUCHI, dal suo letto di morte, a lasciare per primo, con munificenza e sensibilità «tutti i libri di testo di sua proprietà ed i classici greci e latini a questo I.R. Ginnasio che servono ad uso dei signori professori e studiosi per farne una collezione»⁶⁸⁴). L'esempio fu poi seguito da altri docenti del Liceo, il prof. FARINATI, il prefetto PULLICH ed altri studiosi anche estranei all'Istituto. Nonostante le traversie accennate, la biblioteca del Ginnasio riuscì ad acquistare una sua dignità. La storia delle vecchie edizioni, ancora oggi in buona parte presenti nella scuola, è stata redatta dal prof. RODOLFO DALPIAZ⁶⁸⁵) cui rimando per una più dettagliata conoscenza di quelle opere. Qui basti aggiungere che, dietro le reiterate richieste del nuovo prefetto del Ginnasio don GIUSEPPE SICHER, successo dopo il brevissimo intermezzo del prefetto don GIUSEPPE FRIZZ⁶⁸⁶), il contributo ministeriale e qualche

⁶⁸⁴) A.L.P., anno 1838, 30 luglio, testamento del prefetto Giorgio Luchi.

⁶⁸⁵) R. DALPIAZ, *Vecchie edizioni nella biblioteca del «Prati»* in Annuario del R. Ginnasio Liceo G. PRATI per l'anno scol. 1929/30, pp. 17-26; idem anno 1930-31, pp. 25-26. Il numero di quei pregevoli volumi era considerevole: 8 incunaboli, di cui 7 risultavano presenti nell'inventario del 1958 e lo sono tuttora; delle 60 cinquecentine, solo 30 risultavano presenti nell'inventario del 1958 e lo sono tutt'oggi. Le edizioni del XVII secolo sono alcune decine e circa 300 quelle del XVIII sec. Una nuova serie di sventure la biblioteca subì nel 1848, quando fu abbandonato il nuovo Istituto liceale per essere consegnato all'autorità militare.

⁶⁸⁶) Nominato prefetto subito dopo la morte del Luchi, rimase in carica dal novembre 1839 all'aprile del 1840. La successione di don Giuseppe Sicher da Coredo (A.L.P., anno 1841, 4 gennaio, n. 87/24; decr. comm. aulica studi del 5.12.1840 n. 7404) non produsse molte novità sul piano culturale nel Ginnasio trentino. Ci si poteva attendere una ventata di giovanile originalità, ma l'impressione che si ricava dai documenti è di appesantimento e di provinciale chiusura. Sicher si rivolse più alla tradizione, alla «subordinazione, alla modestia ed ai religiosi sentimenti esternati dagli scolari» (m. 3 L.P., f. 214) che alla sostanza delle cose e non si peritò di rendere ancora più rigide le norme religiose e prescrittivi gli obblighi di confessioni e comunioni nelle principali ricorrenze religiose con l'aggiunta di lunghi suoi interventi da leggere nelle classi, quali meditazioni preparatorie alle feste più significative (A.L.P., anno 1841, f. n. 59:

assegno straordinario permisero di accrescere in breve tempo le dotazioni librerie della scuola fino a contare nel primo inventario ordinato dal Governo italiano dopo il 1920, più di 11.000 volumi ⁶⁸⁷).

I testi acquistati o inviati dal governo austriaco furono quasi sempre di sicuro valore scientifico, tali da mettere in luce la severità dello studio e dei classici in edizioni critiche rigorose e puntuali; anche le dotazioni bibliografiche per le materie scientifiche si rivelarono non numerose, ma sempre di gran pregio ⁶⁸⁸).

Le prime «storie» del Ginnasio

Dobbiamo peraltro al prefetto Sicher il prezioso manoscritto conservato nella biblioteca del Liceo, del quale già si è detto all'inizio di questo lavoro, «*Notizie storiche del Ginnasio di Trento*». Il manoscritto 3 L.P. è lavoro denso di fatti scolastici, soprattutto per gli anni dal 1800 al 25 dicembre 1842 e completato da statistiche ed elenchi di grande interesse

parole del prefetto nelle singole classi in occasione delle feste natalizie; anno 1842, f. n. 37, 11 novembre: avviso in occasione del giubileo prescritto dal pontefice per gli affari della chiesa di Spagna; anno 1845, 23 dicembre: avviso agli studenti dell'obbligo di confessarsi e comunicarsi con l'aggiunta che «nessuno si permetta di abbandonare la città e di recarsi alla lor patria in questi due giorni di festa...» Che orribile Natale impose quell'anno il prefetto ai suoi studenti!

⁶⁸⁷) R. DALPIAZ, *Vecchie edizioni ecc. cit.*, p. 25. Nel primo dopoguerra fu aggregata alla biblioteca del «Prati» quella dell'autonoma sezione tedesca del Ginnasio. Attualmente la biblioteca del «Prati» supera i 30.000 volumi.

⁶⁸⁸) Nella biblioteca del Liceo si conserva l'ampia opera in 25 volumi di GOTTLIEB TOBIAS WILHELM, *Unterhaltungen der Naturgeschichte*, Wien, 1815-1817. Ogni volume è corredato da 50 e più tavole litografate e colorate a mano. Un'opera splendida venne inviata dal Ministero ed è ancora conservata tra le edizioni preziose del Liceo: *Phisiotiphia Plantarum Austriacarum*, di CONSTANTIN VON ETTINGHAUSE e ALOIS POKORNI, Wien 1856, in 4 volumi di tavole «mit besonderer Drücksistigung der Nervation in den Fläcken Organen der Pflanzen» ed un volume di indice e bibliografia. Allo stesso genere appartiene la collana in 32 voll. *Flora von Deutschland* di L. VON SCHLECHTENDAR, L.E. LANGETHAL e E. SCHENK, rivisto e aggiornato da E. Hallier, Gera-Untermhaus 1880-86, 15 voll. di testo, 16 di tavole litografate e dipinte a mano e il 32° vol. quale registro generale riportante i nomi latini di tutte le piante, che gli studenti di quei tempi dovevano scrupolosamente mandare a memoria! Anche la mineralogia ebbe la sua dotazione: il M.P.I. donò al ginnasio una cassa di minerali (A.L.P., 1850, 4 marzo, n. 3462) ed un'altra inviò il Ferdinandeum di Innsbruck contenente minerali del Tirolo. (A.L.P., 1852, 6 luglio, n. 5892/76).

ed utilità. Il suo non fu un lavoro spontaneo, come non lo fu la «*Historia gymnasii tridentini*» del prefetto Luchi, che la precede solo di qualche anno: fu la risposta obbediente ai decreti governativi ⁶⁸⁹⁾ con i quali «si eccitava il prefetto a presentare con tutta la possibile sollecitudine le notizie storiche di questo I.R. Ginnasio». Fu con notevole sollievo che il prefetto poté finalmente licenziare il suo manoscritto e farlo inoltrare in copia ad Innsbruck, facendo osservare che «da canto suo non mancò di usare tutta la possibile diligenza e fatica nel raccogliere fedelmente le notizie» ⁶⁹⁰⁾.

La costruzione del nuovo edificio ginnasiale

Con il nuovo prefetto si portò finalmente a soluzione il problema della sede definitiva della scuola. La struttura del vecchio ex-convento, come si è già detto, era ormai inadatta ad accogliere i giovani e denunciava ogni giorno di più i limiti igienici oltre che di sicurezza. Anche su questo argomento la corrispondenza è abbontantissima e si rincorre per vari anni con alti e bassi che ci consentono di verificare il ruolo che ciascuna componente ebbe all'interno e all'esterno della fabbrica. Già del resto, ad una rimostranza dei professori per le condizioni disastrose dell'edificio, il VON HEICHENDORF, direttore del Ginnasio, rispose «essere una triste verità... — e che — tante volte ho rappresentato alla superiorità senza avere potuto fin qui ottenere il desiato provvedimento» ⁶⁹¹⁾. Il nuovo edificio si prospettò «già fin d'allora, quando ruinò l'ala del coperto nel liceo», quando il prof. BARCHETTI si trasferì a far lezione nel seminario ⁶⁹²⁾. Già nel marzo 1838 l'I.R. ing. circolare G. DUCATI chiese al prefetto le indicazioni di massima sul numero e l'ampiezza delle aule «per estendere un progetto del tutto nuovo onde collocare nel locale del fu convento di SS. Trinità la residenza di S.A. Rev.ma il Principe-vesco-

⁶⁸⁹⁾ A.L.P., anno 1842, 19 maggio, n. 1193; 13 giugno n. 13668/2355; 7 agosto n. 17618.

⁶⁹⁰⁾ A.L.P., anno 1843, f. n. 75, 1 gennaio.

⁶⁹¹⁾ A.L.P., anno 1836, n. 153, 19 settembre.

⁶⁹²⁾ A.L.P., anno 1837, 14 luglio. Naturalmente lo squallore dell'ambiente non invogliava il bidello IGNAZIO PANATO ad impiegare qualche energia nelle pulizie: «d'allora in poi ei non spazzò più né corridoi né cessi, sicché la lordura giunse a tale che fa ribrezzo a chiunque s'avvicina».

vo, del Liceo e del Ginnasio»⁶⁹³)... Alla fine di lunghi tempi di attesa fu comunicata la soluzione di sistemare in «un fabbricato tutto nuovo nel luogo del fu convento di SS. Trinità a spese del fondo scolastico tirolese»⁶⁹⁴), solo il Ginnasio e l'Istituto filosofico. Il documento, molto importante, assicurava all'istituto l'orto circostante ed un vincolo perenne di non edificazione sulla restante parte dello stesso, non utilizzata per la scuola e lasciata ad uso pubblico con la clausola «d'inscrivere nei pubblici registri l'obbligo di non erigere tal nuova fabbrica». Con l'agosto 1844 si procedette finalmente all'asta per l'appalto dei lavori⁶⁹⁵), attribuiti all'imprenditore PIALORSI e a trasferire provvisoriamente il Liceo nel palazzo dei conti Lodron e il Ginnasio nell'antica sua sede, nelle aule già dei PP. Gesuiti, ridotte da vari anni, come s'è detto, a scuole elementari femminili⁶⁹⁶).

⁶⁹³) A.L.P., anno 1838, f. 480, 26 marzo. Come già si è detto un progetto dell'architetto DALBOSCO dell'anno 1833 per la ristrutturazione del monastero della SS. Trinità in palazzo vescovile è ancora visibile in B.C.TN., *Antiche stampe del monastero della SS. Trinità* (cfr. fig. 16 nella parte V di questo lavoro). Appare incomprensibile l'idea di voler costringere Arcivescovado e Ginnasio Liceo in un solo edificio. È pur vero che il governo dava in ogni settore l'impressione di essere estremamente attento al risparmio: chè l'insegnamento per classi e non per cattedre produceva notevole risparmio di stipendi e le vicende tra erario e comune intorno alla biblioteca trentina erano generate dalla necessità di risparmio; ora si aggiungeva quel grottesco tentativo di accostare il vescovo agli studenti... tutto da l'impressione di un'economia molto controllata in un impero provato dalla sua stessa vastità, costretto ad impegnare spese massicce per reprimere focolai di ribellione emergenti nei vari paesi. L'economia non escluse peraltro efficienza e massima oculatezza nell'impiego del pubblico denaro. Fu proprio il caso del nuovo istituto ginnasiale: progettato dall'ingegnere circolare FLORIANO MENAPACE sul rovinante complesso precedente, fu edificato senza abbattere radicalmente i preesistenti edifici, ma apportandovi trasformazioni molto ampie e razionali, tali da ottenere, da un coacervo di fabbricati di varie epoche e diverse dimensioni, un edificio severo, ma luminoso, massiccio nel suo complesso, ma con spazi razionalmente distribuiti e armonicamente disposti.

⁶⁹⁴) A.L.P., anno 1884, 18 agosto. Lettera del capitano circolare von Eichendorf al direttore degli studi filosofici e ginnasiali di Trento.

⁶⁹⁵) L'atto di acquisto da parte del fondo scolastico avvenne il 20 luglio 1845 con decr. gov. n. 16809 comunicato il 6 agosto 1845. Vi si ribadisce l'invito a «voler al caso venisse fatta dell'orto annesso al fabbricato una disposizione qualsiasi che non si trovasse ammissibile o corrispondente alla vicinanza dei pubblici istituti di istruzione, darne tosto partecipazione a questa carica».

⁶⁹⁶) A.L.P., anno 1844, 7 ottobre, prot. 16640/30040, Fabbriche.

Vi rimasero per un triennio mentre la fabbrica del nuovo istituto andava compendosi secondo il progetto del nuovo I.R. ingegnere circolare FLORIANO MENAPACE ⁶⁹⁷). Non fu un progetto definitivo: l'ing. Menapace ebbe il suo daffare ad accontentare i due collegi dei docenti del Ginnasio e del Liceo filosofico! In un primo sopralluogo, a fabbrica ormai avanzata, i docenti trovarono a ridire su molte cose ⁶⁹⁸). Lamentavano la mancanza di un cortile interno, quelli del precedente convento erano diventati gli attuali ampi corridoi; criticavano l'oscurità dei corridoi, massime verso sera, ma l'inconveniente venne rimosso con il ritagliarvi gli amplissimi, ariosi, attuali finestroni; si indignarono per la piccolezza, ineguaglianza e sproporzione delle finestre, difetto derivante probabilmente dall'esser state conservate le finestre del preesistente convento: quando e come vi si rimediò non è dato sapere. Inoltre i professori lamentavano «le anguste porte di ingresso dei cessi e d'altri sconci che il pubblico vi scorge e vi ritrova...». Più avanti la critica è ancor oggi condivisibile: «il pavimento dei locali al piano-terra troppo basso, quasi al livello del suolo dell'orto, con aule umide e poco chiare e le finestre poste troppo in basso, tali da non lasciar filtrare la luce». Ultima grossa critica fu alle «arcate di muro del primo e secondo piano fatte per sostenere le rare, giuntate e malferme travi... queste arcate, come ognuno vede, non solo sfregiano e deturpano i locali, ma sono anche di grande ostacolo alla propagazione della luce, dei colori e della voce...». Si concludeva chiedendo di far esaminare l'edificio da persone «perite-spregiudicate» e cercare di eliminare i difetti perché «sarebbe cosa poco dicevole che spendendo l'I.R. erario una somma così vistosa per procurare ai due istituti uditori spaziosi, lucidi ed ariosi, non si raggiungesse poi il fine principale per cui si fabbrica...». Per dimostrare quanta pignoleria ci fosse nella maggior parte delle critiche dei professori di quel tempo si pubblicano qui alcune fotografie dell'ampio, decoroso e luminoso edificio che ancor oggi accoglie il più antico istituto scolastico della città.

⁶⁹⁷) Il nome del progettista è inciso nel plinto di una colonna dell'atrio del Liceo.

⁶⁹⁸) A.L.P., 25 novembre 1846, n. 23. Anche l'ingegnere non doveva avere idee molto profonde circa la ristrutturazione degli immobili antichi; difatti era deciso ad abbattere il campanile della Chiesa di SS. Trinità, dopo aver chiesto al prefetto del Ginnasio se era indispensabile alle sacre funzioni per i ginnasiali il suono delle campane. (A.L.P., 9 marzo 1847, n. 41). Solo l'insistenza del Sicher ne scongiurò l'abbattimento.

	Mezzadi				
	1. Gabinetto di Fisica	2. Auditorio per la Fisica	" Scala	3. 1. ^o Corso filos. ^o	4. 2. ^o Corso filos. ^o
	Secondo Piano.				
	8. Camera per servi	7. Gabinetto di storia naturale per l'U. filosofico		Camera d'uffo, e di radu- nanza di prof. liciali	5. Cefsi
	Primo Piano.				
	9. 2. ^a Umanità	10. 1. ^a Umanità	" Scala	11. Prefettura	12. 4. ^a Grammatica
	Piano Terra.				
	17. Ingresso all'abit. di servi	16. Biblioteca liceale e ginnasiale	15. Aula	14. Camera di riunione per prof. ginnas.	13. Cefsi
	18. 1. ^a Grammatica	19. 2. ^a Grammatica	20. Scala	21. 3. ^a Grammatica	22. Locale riservato per gli esami semestrali
	Piano Terra.				
	27. Gabinetto di storia natu- rale nel Gin- nasio	26. Camera nel servizio	Atrio	25. Ripostigli delle legna e d'altro ad uso di due istituti	24. 23. Cefsi
	Settebriano.				

Fig. 6. - Pianta con la destinazione dei locali del nuovo Ginnasio secondo la definizione del 14 giugno 1849 tra i docenti del Ginnasio e quelli del Liceo filosofico.



Fig. 7. - La facciata del Ginnasio Liceo e uno scorcio dello scalone come si presentano tutt'ora (fot. S. Marconi).





Fig. 8. - Uno dei corridoi sui quali si affacciano le aule e la sala docenti con mobili d'epoca (fot. S. Marconi).



Ben presto emerse un'altra, sopita, ma mai eliminata inquietudine tra i due istituti che esigevano netta separazione l'uno dall'altro «in modo che gli studenti del Liceo non possano venire al contatto né accomunarsi con quelli del Ginnasio»⁶⁹⁹). Il prefetto Sicher teneva molto che i locali destinati al Liceo fossero quelli del piano terreno, come era al tempo del convento di SS. Trinità, ma il collegio dei docenti del Liceo era di diverso avviso con in testa il prof. Lunelli che aveva prefigurato una bellissima aula di fisica al secondo piano del nuovo istituto, adducendo la necessità di assicurare ogni rispetto ai suoi preziosi strumenti e, una volta tanto, i colleghi gli dettero ragione⁷⁰⁰).

Essi proponevano di aprire un passaggio sul lato est del fabbricato, sfruttando la scala di servizio che porta ancora oggi agli appartamenti laterali e immette al primo piano del fabbricato e «con la sola applicazione di pochi gradini aprire un andito e con assai poca spesa avere due ingressi ben convenienti... servendo questo secondo per l'uso giornaliero degli studenti dell'I.R. Liceo colla sola applicazione di un cancello a separare la parte orientale e quella occidentale dell'edificio...». Il povero ing. Menapace dovette ascoltare, togliere, aggiungere, rifare, chiedere e attendere disposizioni anche per l'arredamento⁷⁰¹). Per tutto si diedero disposizioni dettagliate, misure, spazi tra le bancate e piantine per le aule ad anfiteatro con capienza da aula magna. Tutto fu predisposto espressamente per i nuovi locali e tutto fu pronto per essere utilizzato nel secondo semestre⁷⁰²) dell'anno scolastico 1847/48, nonostante i professori del Ginnasio e del Liceo chiedessero inutilmente alla commissione aulica di rinviare l'ingresso al nuovo anno scolastico⁷⁰³) per consentire alle malte di asciugare meglio.

⁶⁹⁹) A.L.P., anno 1847, n. 60, 29 aprile; ibd. 23 dicembre, n. 49; 20 dicembre, n. 48. Il prefetto Sicher scrisse alla Direzione Generale dei Ginnasi della provincia del Tirolo Voralberg per determinare «quali locali del nuovo e malaugurato stabilimento si debbano assegnare al Liceo...».

⁷⁰⁰) A.L.P., anno 1847, 6 maggio, lettera del prof. Lorenzi; 12 maggio, lettera sottoscritta dai professori al direttore degli studi filosofici.

⁷⁰¹) A.L.P., anno 1847, n. 43, 7 dicembre; A.L.P., anno 1847, 4 dicembre: proposte dell'ing. Menapace al direttore del Liceo; 17 dicembre, n. 47: proposte del prof. Sicher; anno 1849, n. 13 maggio, risposta dei professori del Liceo all'I.R. ingegnere circolare.

⁷⁰²) A.L.P., anno 1847, n. 27, studi, 21 gennaio; n. 21, 13 marzo; n. 24, 18 marzo.

⁷⁰³) A.L.P., anno 1847, 9 marzo.

I professori non potevano intuire che quell'anno avrebbe provocato molti scompigli...

Il quarantotto e le riforme scolastiche

Segni premonitori del 1848 ve ne furono anche nel Ginnasio trentino: i documenti segnalano non solo qualche inquietudine dei giovani, ma anche una conferenza pedagogico-didattica del prefetto Sicher ⁷⁰⁴) nella quale egli molto esplicitamente ammoniva i suoi professori «a vigilare che gli scolari non si lascino prendere dal fanatismo dominante pel PAPA PIO IX che pare sia adombrato dalla politica, ma avvertirli destramente acciocchè, facendo loro proibizione, non si eccitino maggiormente».

Se nel marzo 1848 gli studenti e i docenti del Ginnasio e del Liceo filosofico occuparono l'istituto, il mese successivo, a causa dell'avvicinarsi del teatro di guerra, la direzione decise di sospendere le lezioni a tempo indeterminato e di far rientrare presso le rispettive famiglie gli studenti delle vallate ⁷⁰⁵). Nel frattempo l'edificio fu requisito dall'autorità militare ed utilizzato per acquartieramenti ed ospedale ⁷⁰⁶). Le ultime operazioni per gli esami estivi si svolsero con la massima precarietà e con scarso afflusso di studenti ⁷⁰⁷). Dopo reiterate istanze e rinvii, finalmente ⁷⁰⁸) in ottobre il nuovo edificio era stato restituito alla sua più autorevole designazione, ma senza le necessarie disinfezioni e ripuliture ⁷⁰⁹). Si dovette attendere l'estate del 1849 per rientrare in possesso della scuola e nel frattempo le lezioni si tennero nei precedenti locali.

Ma quei disagi preludevano a ben più radicali e innovatrici modifi-

⁷⁰⁴) A.L.P., anno 1847, 19 ottobre, prima conferenza. Foglio di appunti del prefetto Sicher. L'importanza del documento sta proprio, a mio parere, nel fatto che il sacerdote Sicher vi esprime brevemente, ma sinceramente la diffidenza di gran parte dei «tradizionalisti» per la politica di Pio IX.

⁷⁰⁵) A.L.P., anno 1848, 2 aprile, avviso.

⁷⁰⁶) A.L.P., anno 1848, n. 181, 24 dicembre - Rapporto del prefetto sull'andamento della scuola.

⁷⁰⁷) A.L.P., anno 1848, n. 107, 1 agosto - Verbale inviato al M.P.I. in Vienna.

⁷⁰⁸) A.L.P., anno 1848, n. 108, 1 agosto; 3 agosto, n. 111.

⁷⁰⁹) A.L.P., anno 1848, n. 14151/1451 studii.

cazioni: il governo, posto in crisi dalle violente contestazioni giovanili scoppiate un po' in tutte le principali provincie dell'impero, emanò, tra le altre leggi conseguenti ai moti del '48, anche un'ampia riforma degli studi che tendeva ad accogliere, in parte, le richieste di autonomia e di rispetto delle realtà culturali dei singoli stati dell'impero ⁷¹⁰).

Il nuovo progetto di organizzazione prende in esame, per la prima volta alla pari, i Ginnasi e le nuove scuole «Reali», che corrispondevano alle scuole tecnico-scientifiche dei tempi nostri.

Lo scopo del Ginnasio era «eine höhere allgemeine Bildung unter wesentlicher Benützung der alten klassischen Sprachen und ihrer Literatur zu gewähren und hiedurch zugleich für das Universitätsstudium vorzubereiten»; quello delle scuole Reali tendeva ad una preparazione complessiva, con particolare approfondimento per la matematica, le scienze naturali e le materie utili per avviare gli studenti al politecnico e alle accademie, istituti superiori che rilasciavano diplomi, non lauree. La Realschule si divideva in quattro anni inferiori e tre superiori. Nei primi tre anni della Unterrealschule le materie di insegnamento comprendevano: Religione, due ore in ciascuna classe; Lingua materna, quattro ore; Tedesco o seconda lingua, quattro ore; Geografia e storia; Matematica; Storia naturale; Disegno; Calligrafia. Il ciclo inferiore era completato dal quarto anno, detto *praktisches Jahr*, nel quale le materie tradizionali si restringevano, ma si ampliavano le materie tecniche: aritmetica applicata, ragioneria, tecnologia, disegno, merceologia, per un totale di 28 ore alla settimana.

L'Oberrealschule si suddivideva in due anni di studi tecnici ed uno conclusivo di approfondimento pratico delle specifiche materie tecniche: disegno, calligrafia, merceologia, tecnologia, aritmetica applicativa ecc.

Un'era nuova si apriva anche nella scuola, con una più aperta visione dell'istruzione, fatta di aderenza alla realtà, di conoscenze pratiche, di avvio alle attività commerciali e impiegate che costituirono, nella seconda parte del sec. XIX, l'ossatura dell'economia dell'Impero.

Fu la più liberale delle riforme scolastiche del governo austriaco e, da sola, può dare la misura di quanto fossero stati rivoluzionari i moti del '48 per quell'Impero. Le norme non sono contenute in un unico decreto legge né in un quadro organico, che si rimandò agli anni succes-

⁷¹⁰) K.U. Min. Erl., 15 settembre 1849, n. 6467: Entwurf der Organisation der Gymnasien und Realschulen in Österreich, in A. Halma - G. Schilling, Die Mittelschulen Österreichs, Sammlung der Vorschriften, Wien, 1911.

sivi ⁷¹¹), ma sono introdotte da disposizioni provvisorie, ritagliate sul contingente, tendenti peraltro a responsabilizzare i colleghi dei professori e a renderli partecipi in qualche misura della situazione emergente e della nuova organizzazione degli studi. Questo rispetto per la classe docente e questo coinvolgimento dei «tecnici della scuola», quelli che quotidianamente vi operano e vi ricavano grande esperienza, è un tangibile segno della dignità e serietà che l'Austria attribuiva ai suoi funzionari, dai quali il governo fu quasi sempre ripagato con fedeltà e scrupolosa precisione.

La prima e già rivoluzionaria comunicazione riguardava l'abolizione della censura e del «divieto di concedere nelle biblioteche la lettura di certi libri» ⁷¹²), seguita da un'altra comunicazione apparentemente ancora più rivoluzionaria, la libertà degli studi e degli istituti di insegnamento ⁷¹³). Questo importante documento poneva definitivamente termine all'epoca dei maestri di grammatica dipendenti dalla municipalità e definiva un principio da allora in poi irrinunciabile: non più dunque la subordinazione del prefetto del Ginnasio al vice-direttore podestà e al

⁷¹¹) Il primo anno di applicazione integrale del nuovo ordinamento degli studi fu il 1850/51 (K.U. Min. Er. 22 Juni 1850 n. 5115, mit welchem der provisorische Gymnasiallehrplan für das Schuljahr 1851 versendet wird, in Halma - Schilling cit.). Esso coincide con la pubblicazione del primo programma dell'I.R. Ginnasio liceale in Trento, edito dalla tipografia Monauni. Da quell'anno fino al 1937 tutte le disposizioni, i cataloghi degli alunni e tutte le più importanti vicende del Liceo Ginnasio trentino sono stati dati alle stampe. Il decreto particolare per il Tirolo riguardante l'istituzione delle scuole «Reali» uscì solo il 30 aprile 1869, ma già nel 1850 si iniziarono gradualmente ad introdurre le prime classi con ampio spazio per le materie tecniche.

Si susseguirono poi accurate disposizioni applicative ed aggiornati testi di pedagogia, come corollario alla riforma, ancora conservati nella Biblioteca del Liceo «Prati» - Pr. IV, II 1-12.

⁷¹²) Decreto della Commissione Aulica degli studi n. 2284, 1 aprile 1848, comunicato l'11 aprile, n. 8345/1478 studii. Sotto questo profilo possiamo considerare anche altre improvvise liberalità del governo austriaco, come la cessazione dell'annuale rapporto riservato sull'andamento della scuola e sul personale del ginnasio, (D.M. 13 luglio, n. 4511 in A.L.P., anno 1848, n. 104) e l'omissione, nel giuramento degli impiegati e professori, della formula riguardante la partecipazione a società segrete e la sottoscrizione che l'impiegato non è in relazione con alcuna società segreta. (Minist. dell'Interno e P.I., 14 dicembre 1848, n. 323 in A.L.P., anno 1848, 31 dicembre, n. 3).

⁷¹³) Ordinanza del Minist. dell'Interno, 26 marzo 1848, n. 77 e 120; A.L.P., anno 1848, n. 93.

direttore-autorità politica, ma l'istituzione del Ministero della pubblica istruzione ⁷¹⁴⁾ cui erano demandati gli atti amministrativi e le linee fondamentali dei programmi.

Senza arrivare all'ingerenza dei tempi passati, nei quali i libri di testo e lo stesso metodo di insegnamento erano comunicati all'autorità locale, si faceva strada ora faticosamente la possibilità di scelta e di uso di testi scolastici personalizzati ⁷¹⁵⁾ i quali, per obiettive difficoltà, furono

⁷¹⁴⁾ Legge del 9 aprile 1848, n. 33 comunicata con governiale del 22 aprile, n. 9164/1613 studii.

Il Landespräsidium da Innsbruck, 15 luglio, comunicava anche il nome del «Minister des öffentlichen Unterrichts» nella persona del b.ne Boblhoff che era anche Ministro dell'Interno (A.L.P., anno 1848 n. 110).

È pur vero che una circolare successiva chiariva «la immediata direzione degli Istituti di insegnamento è affidata ai rispettivi corpi dei professori e l'immediata loro dipendenza dal Ministro si riferisce unicamente a quegli affari che concerne lo studio in stretto senso. L'amministrazione dei fondi, i convitti, le fondazioni, le vendite dei libri scolastici ecc. rimane in attività la primiera competenza dell'I.R. Autorità» (A.L.P., anno 1848, n. 94, 17 maggio). Nel maggio 1849 un'altra precisazione fu inviata dal Ministero a proposito di competenze didattico-amministrative (A.L.P., anno 1849, n. 2274 Presidium). Si disponeva che non venissero inviati al Ministero gli atti degli esami e i cataloghi di classificazione, ma si continuassero ad inviare al capo della provincia cui «erano necessari ed utili» come per il passato. Un chiaro modo per dimostrare che nulla era in realtà cambiato. Sotto la circolare di mano di un professore trentino si legge: «sicut erat in principio et nunc et semper?».

⁷¹⁵⁾ A.L.P., anno 1849, 10 agosto, da Innsbruck; A.L.P., anno 1849, n. 110. La presidenza del Tirolo e Voralberg, nell'inviare il piano provvisorio dell'insegnamento «raccomanda, non impone l'uso di alcuni testi». Tra essi consiglia gli esempi latini del DÜNNIBIER - Jena, 1847, per la prima classe; la *Grammatica scolastica latina del Putsche*, Jena, 1848; il *Lateinisches Lesebuch* dell'ELLENDT, Königsberg, 1818 per il II corso; un *testo interdisciplinare di storia e geografia* edito a Erlangen, 1849e, più avanti, insinua «non perché venga introdotto nella scuola, ma come esempio d'un conveniente collegamento della geografia con la storia e di precisione nella scelta e nel trattamento della materia storica, si deve nominare KAPP's *Leitfaden beim ersten Schulunterricht in der Geschichte und Geographie*, Braunschweig, 1849». L'offerta si fa più ampia per i testi di matematica ove si consigliano gli *esercizi* di FLAISCH, MEIR, HIRSCH o SALOMON. Nella geometria si raccomanda NAGELS *Lehrbuch der planimetrie*, Ulma 1849. Il resoconto si conclude promettendo che, dopo la pubblicazione del piano definitivo degli studi, si metteranno i professori «in istato di riconoscere il rapporto in cui stanno le presenti provvisorie prescrizioni collo scopo che si dee ottenere e di vedere più estesamente come si desidera che sieno trattati i singoli oggetti». Altrove c'è un esplicito invito agli insegnanti a produrre buoni libri di testo ponendosi in contatto con i colleghi di altri ginnasi, (A.L.P., anno 1848, 9 maggio, n. 3674) finché, il 5 febbraio 1850, (A.L.P., f. n. 38) il Ministero fa sapere che «al difetto dei libri scolastici

peraltro quasi tutte traduzioni dal tedesco, nel solco di quelli «suggeriti» dal ministero. Si avviava dunque la liberalizzazione del testo che in seguito venne composto dagli stessi professori, abolendosi l'odiosa limitazione per cui l'insegnante non poteva dettare appunti personali o scostarsi dalla lettera o dallo spirito del testo. Così era tolto il privilegio esclusivo della stampa e vendita dei libri scolastici ginnasiali all'I.R. stamperia.

Il nuovo decreto aggiungeva un'altra importante libertà, quella per «chiunque» di potersi iscrivere ad un Ginnasio: libertà per i figli degli ebrei ⁷¹⁶), libertà per gli impiegati e i praticanti di lavorare e studiare nello stesso tempo, libertà per i sudditi austriaci, detti terrieri, di studiare all'estero ⁷¹⁸) e per gli esteri di studiare negli istituti austriaci ⁷¹⁹). Ma la libertà più attesa e più rivoluzionaria, dati i tempi, cui il governo austriaco fu costretto ad accondiscendere celermente, fu quella di consentire l'insegnamento della lingua nativa di ogni paese come studio libero ⁷²⁰).

Non si può certo sottovalutare la portata di questa disposizione che da la misura di quanto ampia e dura sia stata l'ondata di ribellione socio-politica che investì l'Europa tutta in quegli anni e si riflesse con notevole ampiezza sul mondo della scuola. Pare quasi di assistere ad una precipitosa resa dell'Impero di fronte alle ondate di contestazione giovanili...; esse ci fanno riflettere su analoghe situazioni degli anni a noi vicini.

in lingua italiana sarà riparato col tempo e non sarebbe discaro se esperti italiani si determinassero a scrivere libri di istruzione che potessero raccomandarsi in luogo di quelli esistenti in lingua tedesca». Non si può disconoscere correttezza e liberalità ad un governo pressato d'ogni parte da una costellazione di stati, con lingua, usi e costumi diversi. Fu tattica di uno stato già assediato che preferiva non provocare per resistere più a lungo nell'ottimistica attesa di tempi migliori?

⁷¹⁶) A.L.P., anno 1848, n. 1, 28 dicembre - KK Landespräsidium für Tirol und Voralberg n. 5776.

⁷¹⁷) A.L.P., anno 1848, n. 112, 25 luglio. Presidium, 13 luglio 1848, n. 4483.

⁷¹⁸) A.L.P., anno 1848, n. 105, 24 luglio; Pres., 14 luglio 1848, n. 4484/1207.

⁷¹⁹) A.L.P., anno 1848, n. 3219, 4 luglio; Pres., 25 giugno 1848, n. 3865.

⁷²⁰) *Piano provvisorio dei ginnasi* in A.L.P., anno 1848, n. 123, 9 settembre; Pres., D.M. 28 agosto, n. 5602/700. «An jedem in einem Landestheile gelegenen Gymnasium, dessen Bewohner alle oder ihrer überwiegenden Mehrzahl noch nicht die deutsche Sprache sprechen, soll die Muttersprache desselben, einstweilen als ein freier Lehrgegenstand gelehrt werden».

Il governo fu molto prudente, flessibile al massimo nel concedere «sperimentazioni» e insegnamenti liberi. Su un sol punto fu particolarmente attento, a non allargare il numero dei docenti per gli insegnamenti «liberi» per i quali anche gli i.r. professori erano «liberamente invitati a cooperare» ⁷²¹). «Il ministero approva con piacere e riconoscenza le offerte che fecero già molti maestri di incaricarsi gratuitamente di questo insegnamento e spera nel patriottismo del personale di istruzione e delle persone colte che altrettanto si possa fare in tutti i Ginnasi, il che sarebbe molto a desiderare per la condizione del tesoro dello stato...»

L'abolizione del Liceo filosofico

Ma il più vistoso mutamento che si registrò con il nuovo piano di organizzazione dei Ginnasi fu la legge che abolì la distinzione fra Ginnasio e Liceo, disponendo che il Liceo facesse parte del Ginnasio e i professori dei due istituti formassero un solo collegio, presieduto da un *direttore*. Si demandava ai collegi dei professori, oltre a un giudizio globale sui vari paragrafi della riforma, la attribuzione delle materie e delle classi ⁷²²). Fu la più difficile delle disposizioni da gestire per il prefetto Sicher, nominato direttore provvisorio dell'I.R. Ginnasio liceale di Trento ⁷²³), quella che esasperò vecchi rancori e mortificò spiriti in-

⁷²¹) C'era persino qualche perplessità sul modo di classificare l'insegnamento di italiano e se ne fece un quesito al Landespräsidium che rispose evasivamente. Il Collegio dei professori decise allora di attribuire all'italiano una valutazione separata dal latino, anche perché gli insegnanti delle due materie erano diversi, pur se nell'orario s'era fatto posto all'italiano diminuendo di due ore l'insegnamento del latino. (A.L.P., anno 1849, n. 26, 15 febbraio; n. 43, 2 aprile; n. 155, 19 ottobre).

⁷²²) D.M. 22 luglio 1849, n. 5374; Piano provvisorio degli studi nel Ginnasio Liceo per l'anno 1849/50, com.pres. 10 agosto 1849, n. 3922.

⁷²³) A.L.P., anno 1849, n. 350, 13 ottobre; A.L.P., anno 1849, n. 115, 23 agosto; Ms. 3 L.P. p. 236. Con il nuovo piano degli studi i direttori non erano esonerati dall'insegnamento e dovevano fare espressa dichiarazione delle materie cui volevano attendere. Il Sicher si dichiarò «pronto e disposto ad istruire gli alunni di questo I.R. Ginnasio nei prescritti oggetti d'insegnamento per quanto comportano le sue forze». (A.L.P., 2 ottobre 1848, n. 138). In realtà egli dimostrò una solidissima cultura nella lingua e letteratura latina, che manifestò con lunghi e puntuali studi in premessa agli annuari del Ginnasio, pubblicati a partire dall'anno 1851.

quieti, dando agli uni e agli altri la sensazione o di poter ottenere di più o di aver sciupato opportunità e talenti ⁷²⁴).

Come suole succedere in simili circostanze, i professori, lasciati liberi di modificare le cose o di suggerire delle modifiche, preferirono lasciarle così com'erano o ritornare addirittura al passato: richiesti di un loro parere per eventuali modifiche o integrazioni al nuovo piano di studi, risposero con molta cautela. Rifiutarono tra gli insegnamenti facoltativi il tedesco, l'ebraico, il canto, l'educazione fisica. Accolsero solo l'italiano e dichiararono di preferire la vecchia distinzione tra ginnasio e liceo per motivi di disciplina e di diverso metodo di insegnamento, in funzione dell'età degli studenti; optarono per la distribuzione degli insegnanti in rapporto alle materie e non alle classi e rifiutarono energicamente la proposta di avere in classe uditori straordinari, come proponeva il paragr. 5. Sull'abolizione degli esami semestrali, in omaggio ad un esame finale, chiamato per la prima volta *esame di maturità* ⁷²⁵), si mostrarono assai scettici e ancora di più sulla proposta di introdurre una tassa scolastica a favore del fondo studi. Dalle considerazioni dei professori e del direttore Sicher ⁷²⁶) appare uno spaccato delle condizioni economiche di gran parte dei ginnasiali d'allora che conferma quanto si è detto già più volte. «L'istruzione dei ginnasi dovrebbe essere gratuita per

⁷²⁴) A.L.P., anno 1848, n. 124, 17 settembre. Osservazioni e punti di vista del collegio docenti sul nuovo progetto di studi inviati all'I.R. Praesidium della provincia del Tirolo e Voralberg per l'inoltro all'M.P.I. in Vienna; anno 1848, n. 151, 10 nov. Il prof. BUCCELLA si dissociò dal verbale comune e ne inviò uno personale in allegato. Il direttore provvisorio chiese che «in avvenire gli ordini superiori vengano abbassati in lingua italiana acciocché possano venire intesi da tutti i professori. (A.L.P., anno 1848, n. 70, 18 settembre).

⁷²⁵) A.L.P., anno 1849, n. 104, 23 luglio. L'esame di maturità era inteso come accertamento per gli studenti che dal ginnasio passavano all'università; più che un esame di licenza era un esame di ammissione, regolato dai parr. 78-83 del nuovo piano di organizzazione dei ginnasi che, per molti aspetti, ricalca il modello d'esame di stampo napoleonico, nonché quelli che fino al 1969 erano in uso anche nei nostri licei.

⁷²⁶) A.L.P., anno 1850, n. 221, 25 settembre. Il Sicher già in passato così aveva scritto in merito: (A.L.P., anno 1841, n. 62, 18 dicembre) «gli studenti di questo Ginnasio, come si conosce dai registri di iscrizione, spettano per la massima parte a famiglie o affatto povere o solo mediocrementemente possidenti, le quali non senza grandi sacrifici e soltanto coll'economia, colla industria e con istenti e sudori possono mantenere i loro figliuoli agli studi collocandoli a dozzina là ove un parco e triviale vitto e trattamento costi loro il meno possibile. Se si eccettuino pochissimi, figli di titolati signori o diviziosi, è questa ad un dipresso la condizione di tutti gli alunni».

tutti, senza eccezione — sostenevano i professori — l'introduzione di una tassa scolastica, almeno qui presso di noi, oltre che poco liberale, tornerebbe strana ed odiosa. Forse che gli studenti non devono spendere più che abbastanza senza comperare anche l'istruzione nella lunga carriera degli studi per qualificarsi e servire lo Stato e la Chiesa?»

Altro problema era sorto per l'insegnamento della storia naturale: durante il Regno italico c'era stato un primo interesse per la botanica, la zoologia, la mineralogia; erano anche pervenuti da Milano alcuni doni per dare inizio ad un gabinetto di storia naturale; il ritorno del sistema austriaco aveva però tutto vanificato. Ora si parlava di riportare in uso l'insegnamento e tornava l'opportunità di una raccolta di materiale: «qui non si trova nessuna pubblica raccolta di oggetti naturali» scriveva un po' spazientito il Sicher al Ministero della pubblica istruzione, sempre tramite il Präsidium ⁷²⁷⁾ e chiese insistentemente quell'ausilio per le attrezzature didattiche che il governo concesse e che fu speso con parsimonia, ma anche con molta attenzione per dotare il ginnasio di alcuni strumenti bibliografici importanti ⁷²⁸⁾.

L'ingerenza nel mondo della scuola dell'ambiente politico e municipale esisteva sempre, ma veniva moderata da una deputazione cittadina cui parteciparono due insegnanti nominati dal collegio dei professori e tre rappresentanti municipali: un consiglio scolastico ante litteram ⁷²⁹⁾.

⁷²⁷⁾ A.L.P., anno 1848, n. 150, 7 novembre. In realtà s'era assicurata le tavole litografate dei f.lli Perini, che sono piccoli gioielli di precisione e di arte.

⁷²⁸⁾ A.L.P., anno 1850, n. 281, 20 ottobre. Il Ministero annuncia alla Direzione del Ginnasio di aver inviato le *litografie di animali e piante* di F. HENTZE e consiglia l'acquisto delle carte geografiche con gli importi delle tasse scolastiche (par. 63 del programma ginnasiale). Il governo peraltro inviò successivamente preziosi volumi di storia naturale (cfr. nota n. 688). Già col Decreto del 22 luglio 1849 si era previsto per ogni Ginnasio la spesa di 1037 fiorini per acquisto di materiale scientifico.

⁷²⁹⁾ A.L.P., anno 1850, n. 105, 14 maggio; n. 107, 15 maggio. Di quell'anno abbiamo i nomi della deputazione ginnasiale cittadina. Per gli organi municipali vi parteciparono il conte SIGISMONDO MANCI, il dott. FAES, il dott. PIETRO BERNARDELLI; per il Ginnasio il prof. SICHER e il prof. PEDROTTI, insegnante di latino in I^a e II^a classe.

Ecco qui di seguito le ore di insegnamento, le materie ed i nomi dei 13 insegnanti che, nell'anno 1850, organizzarono il Ginnasio superiore di Trento:

1. don Dall'Armi - religione + 2 h. di pedagogica universale - h. 10
2. don Lunelli - fisica in IV^a e VIII^a classe; matem. in 3^a - h. 13
3. prof. Mutinelli - storia in 4^a 5^a 6^a; ital. 6^a 7^a; propedeutica filosofica in 8^a - h. 16
4. prof. Sicher - latino in 5^a e 7^a; italiano in 5^a e 8^a - h. 16

Il quarantotto e la contestazione studentesca

Detto così, il '48 nella scuola trentina può sembrare riconducibile ad un semplice problema di riforma scolastica, una delle tante, un po' più ampia, perché nata sotto la spinta di rivendicazioni più articolate, ma in definitiva un problema pedagogico più che politico. In realtà anche in questa città si verificarono situazioni diverse. Inizialmente prevalse l'immobilismo o il desiderio di assecondare il governo. Nei giorni più caldi del marzo 1848 due classi di Umanità chiesero ed ottennero di essere arruolate in una compagnia di guardia nazionale ⁷³⁰). Per il capitano circolare von Eichendorf il contegno degli studenti nei giorni 20 e 22 marzo meritava «tutto l'elogio, animati dallo spirito migliore e con tutto lo zelo cooperarono essi al mantenimento del pubblico ordine ⁷³¹)». Il Prefetto Sicher era un po' più scettico: si era forse accorto che quello andare in giro per la città per garantire l'ordine era, per gli studenti, più piacevole delle noiose ore di latino e si adoperò per «disciplinare» gli interventi studenteschi ⁷³²). Ci sarebbe voluto il permesso dei genitori, esordì il Sicher, che si assumessero la responsabilità, poi bisognava scegliere giovani con la statura e l'età militare, infine si sarebbe dovuto prestare servizio il martedì, giovedì e domenica, fuori dal tempo delle sacre funzioni, escluse tutte le ore della notte, «insomma tutta la cosa

5. direttore don Sicher - latino in 8ª e storia in 7ª e 8ª - h. 8

6. prof. Delaiti - latino in 6ª; greco in 5ª e 6ª; ital. in 4ª - h. 17

7. don Pederzoli suppl. - matem. in 6ª e 7ª; storia natur. 6ª 7ª - h. 15

8. don Pedrotti - latino in 1ª e 2ª - h. 16

9. don Deromedis - latino in 3ª e 4ª; greco in 3ª - h. 16

10. don Farinati - italiano in 3ª; storia e st. natur. in 1ª 2ª 3ª - h. 16

11. don Pavani suppl. - religione nelle prime 4 classi; italiano e geografia in 1ª - h. 12

12. don Sembianti suppl. - matem. nelle 4 prime classi; ital. in 2ª; storia natur. in 5ª - h. 19

13. un professore supplente - per il greco in 4ª 7ª e 8ª e matem. in 5ª - h. 16

Il prof. Tanel suppl. per tedesco e francese, materie facoltative.

⁷³⁰) A.L.P., anno 1848, nn. 75-76, 21 marzo; il podestà Rungg ringrazia il prefetto e prega di «far conoscere alla studiosa gioventù la viva gratitudine di questo municipio per la validissima sua operazione per il mantenimento dell'ordine politico negli ultimi giorni decorsi».

⁷³¹) A.L.P., anno 1848, 26 marzo, n. 81.

⁷³²) A.L.P., anno 1848, 24 marzo. «Condizioni a cui solamente si potrebbe da parte della prefettura ginnasiale permettere agli umanisti di arrolarsi ecc...».

dovrebbe ridursi.... piuttosto di un utile servizio ginnastico di quello che sia formare una vera compagnia di guardia nazionale». Una difesa su misura dunque, secondo l'orario scolastico e il suono del campanello! È chiaro che il prefetto la sapeva lunga sulle vere intenzioni dei suoi studenti e non si sarebbe meravigliato anche di manifestazioni opposte, come del resto accadde di lì a qualche tempo. Frattanto un gruppo di giovani tentò con finta innocenza di ottenere l'autorizzazione dal collegio docenti di formare un comitato per l'ordine e per la promozione degli studi ⁷³³). L'imbarazzo dei professori fu molto grande: riconoscevano che «in forza della promessa della costituzione che garantisce la libertà dell'associazione, gli studenti del secondo corso filosofico hanno il diritto di unirsi in società e perciò nominarsi anche un comitato», ma la legge riguardo al diritto di associazione era stata promessa, non promulgata e «molti esempi negli altri stati della monarchia hanno già provato quanto l'associazione degli studenti sia facile a traviare» e poi era quello un anno in cui i professori erano «straordinariamente occupati e perciò impediti al prendere parte attiva in questa società...» Inoltre nelle «attuali critiche circostanze della nostra città devono usare tutta la loro morale influenza per impedire che una simile società si costituisca». Fu una vera sofferenza per i professori del ginnasio allestire una decorosa risposta, mantenere un minimo di dignità e di credibilità, in una situazione che li trovò disorientati, incapaci di coraggio o di chiarezza: il documento di quel collegio docenti è proprio un inno alle capacità mancate: più di altri documenti denota la straordinaria affinità con situazioni e avvenimenti a noi molto vicini nel tempo.

Alcuni mesi più tardi passava per la città il reggimento ungherese Granduca Michele, diretto al fronte italiano ed alcuni studenti «sovvertitori davansi l'aria di voler simpatizzare con quella truppa pel probabile motivo che la nazione ungherese si trova in aperta ribellione contro i sovrani e la comune patria» ⁷³⁴). I professori erano invitati ad avvertire gli studenti di essere prudenti, «chi osasse schiamazzare, fraternizzare con le truppe ungheresi od arringarle, si esporrebbe a mali trattamenti per parte del Militare, né potrebbe ad altro che alla propria leggerezza ascrivere tali conseguenze». Furono prese dalla polizia misure cautelati-

⁷³³) Il comitato promotore era firmato da PIETRO LORENZONI, GIACOMO MOTTER, CELESTINO MENDINI, FERDINANDO DE BELLAT, GIAMBATTISTA VANZETTA, FRANCESCO DENEGRI, CIPRIANO MANARA, TOMASO RUNGG. (A.L.P., anno 1848, n. 121, 17 dicembre).

⁷³⁴) A.L.P., anno 1849, n. 8028/828; Militare, 22 giugno, firmato de Kempter.

ve, gli studenti trovati fuori di casa dopo le 10 di sera, «vengono tantosto arrestati e tradotti in polizia»⁷³⁵).

Ma è chiaro che con le scarse comunicazioni del tempo una probabile fonte di notizie e un momento di riflessione e di chiarificazione sugli avvenimenti incombenti poteva avvenire specialmente durante le ore di storia⁷³⁶). Il professor MUTINELLI, uno dei pochi laici insegnanti della scuola, era considerato un possibile ispiratore di idee politiche liberali, per cui il direttore era invitato a vigilare attentamente. Il clima di — taci! il nemico ti ascolta! — si andava facendo sempre più teso, ma com'è proprio della generosa incoscienza dei giovani, più si stringevano le maglie, più essi si divertivano a provocare: di quattro giovani studenti, G. Bassetti da Lasino, L. Bettini da Borgo, L. Manara da Cavedine e Denegri, il rischio fu la radicale espulsione da tutti i ginnasi. Tanto chiedeva al collegio professori il capitano circolare de Kempfer⁷³⁷); ci volle tutta la diplomazia del direttore provvisorio per evitare il peggio, dietro assicurazione che sarebbero stati «pubblicamente avvertiti gli altri giovani che qualunque di essi si trovasse fuori casa a notte avanzata e che ardisse di usare un qualche affronto a chicchessia o di disturbare in qualunque maniera la pubblica quiete...». Il Governo ripristinò la proibizione per gli scolari di prender parte a società segrete e di portare contrassegni di società o di partecipare ad adunanze o riunioni numerose⁷³⁸). E i giovani provarono a volgere i casi politici a loro favore sul piano pratico... chiedendo sconti nella preparazione e nel programma con una certa arroganza, secondo i rituali comuni a tutti gli studenti di tutti i tempi... Così la scuola di ottava, i nostri maturandi, espresse una forbita quanto sgrammaticata istanza all'I.R. Direzione del ginnasio che si trascrive qui integralmente: «noi studenti di 8^a preghiamo questa direzione di autorizzarci a non iscrivere sì in latino che in italiano e

⁷³⁵) A.L.P., anno 1849, n. 77, praes., 11 febbraio.

⁷³⁶) A.L.P., anno 1850, n. 74, studium, 11 aprile, dispaccio del Luogotenente Bissingen.

⁷³⁷) A.L.P., anno 1849, 10 febbraio.

⁷³⁸) A.L.P., anno 1849, 9 gennaio; n. 114, 9 agosto. Il direttore Sicher comunica agli studenti il D.M. n. 8395 col quale si ricorda alla «studiosa gioventù il suo dovere di attendere con ogni attenzione e premura agli studi e di non prendere nessuna parte al servizio militare nelle parti civili o lezioni accademiche, siccome quello che facendo perdere molto tempo e portando seco solo rilassatezza e distrazione non è compatibile con l'offizio di culturi degli studi».

questo speriamo basati sui seguenti argomenti: 1° i nostri studii spettanti agli oggetti, latino, e italiano non ebbero mai per iscopo la coltura nostra nelle due lingue. Perché il professore del I° a niente altro mirò, che ad informarci in massime, precetti e verità filosofiche, e morali, mentre quello del II° ci chiede una chiara, ed elegante storia della letteratura. Essi vogliono, che noi in iscritto in una lingua piuttosto, che in un'altra, sviluppiamo i loro quesiti. Noi francamente rispondiamo che ai quesiti di storia e filosofia si costuma rispondere a voce; e che essi altri non vogliono che classificare l'intelligenza nostra relativamente al loro oggetto, è cosa assurda il pretendere, che in una lingua piuttosto, che in un'altra, esponiamo i nostri pensamenti. 2° Aggiungasi l'intervallo di due interi anni, dacché lasciammo lo stile. 3° Di più se avevano queste intenzioni e perché durante il semestre non ci vi hanno esercitati? 4° Né si potrà conoscere a pieno l'intelligenza, o la cognizione di quelli, che in una lingua più che in un'altra sanno rettamente pensare».

Così, mentre rullavano i tamburi di guerra, gli studenti trentini tagliavano il loro dissenso...

Un altro episodio abbastanza significativo si differenzia da altri incolori e assurde ad un ruolo di aperta ostilità. Il de Kempter informò con tono indignato i professori ⁷³⁹⁾ del ginnasio che un gruppo di studenti uniti ad altri «ragazzi di piazza», inscenarono una dimostrazione, «in odio alla scioltasi dieta provinciale di Innsbruck, nella quale imitavasi in pari tempo in modo indegno il sacro culto dei funerali...». Al Capitano circolare spiaceva molto che il «gremio dei professori poco si curò di porre limite a tale disordine e d'adempire ad un sacro loro dovere quali moderatori della gioventù affidata alle loro cure». Non sappiamo quali misure prendesse il gremio dei professori per far tornare in vita la Dieta provinciale dopo il funerale decretato dai loro scolari. È certo che quest'episodio colora di simpatia quei non lontani antenati, professori o studenti che fossero.

Se mi sono soffermata sorridendo sugli episodi di consenso o di più o meno larvata contestazione espressa dagli studenti negli anni caldi del '48-50, è solo per documentare ulteriormente che non si possono esprimere giudizi categorici, come spesso si è fatto sia per il passato che per il presente, sull'intervento od il comportamento degli adolescenti, poiché dal contingente è difficile conoscere i segni della storia anche per gli

⁷³⁹⁾ A.L.P., anno 1848, 23 novembre.

adulti più esperti ed impegnati e nulla è più penoso che il voler attribuire alle ragazzate il simbolo dell'eroismo o della rivoluzione. Non mi pare che i documenti del ginnasio trentino manifestino per il '48 né l'uno né l'altra ⁷⁴⁰).

L'episcopato rivendica il controllo della scuola

Ben diversa rilevanza, per gli ulteriori sviluppi nel campo scolastico ⁷⁴¹), hanno le parole che i vescovi della provincia ecclesiastica di Salisburgo indirizzarono alla Dieta di Vienna nel settembre del 1848. Tralasciando ogni accenno ai problemi più pertinenti alla libertà e autonomia della Chiesa nel contesto di uno Stato che andava proclamando «maggiore politica libertà», il passo più importante per le vicende scolastiche, nell'indirizzo dei vescovi, riguarda la rivendicazione alla Chiesa dell'educazione dei giovani e il diritto «ad avere parte alla direzione delle scuole del popolo e di esercitare una decisiva influenza nel nominare i maestri della cattolica religione, tanto più in quanto che le scuole popolari finora esistenti furono per la massima parte fondate e vengono mantenute quasi del tutto con beni della Chiesa. Ben di buona voglia si dichiara la Chiesa a voler provvedere alla educazione della gioventù d'accordo collo Stato... e a sostenere ogni riforma che sia conveniente allo scopo. Ma... per riuscire a un concorde operare devono i vescovi nella educazione dei candidati all'ufficio dei maestri e nelle nomine dei maestri e così i curatori d'anime nella sorveglianza e direzione di quelli, possedere quella influenza che basti a garantire debitamente l'educazione del popolo sulle basi della cattolica

⁷⁴⁰) Il continuatore della storia del Ginnasio, ms. 3 L.P. pp. 238-39, nel valutare il profitto e la disciplina «non soddisfacente» degli studenti per l'anno 1849/50, attribuisce la causa, oltre che al numero eccessivo di studenti per classe, 80-90, quanti oggi servono a formare tre sezioni e alle «idee di libertà e di costituzioni prodotte dai turbamenti dell'anno precedente», anche alla noncuranza... dei professori liceali che «aggregati ai ginnasiali loro malgrado, tenendosi inviliti disapprovano il nuovo sistema di studi e, anziché cooperare al mantenimento del buonordine, taluni blandivano e fomentavano le indisciplinezze degli scolari».

⁷⁴¹) A.L.P., anno 1848, Salisburgo, 14 settembre, *Indirizzo dell'episcopato della provincia ecclesiastica di Salisburgo alla Dieta dell'Impero in Vienna*. 3 fogli a stampa a firma di 7 vescovi tra i quali il principe-vescovo di Trento GIOVANNI NEPOMUCENO e i deputati del principe-vescovo di Bressanone.

religione». La durezza delle affermazioni da sola chiarisce l'evoluzione successiva della politica scolastica austriaca, l'influenza determinante dell'episcopato cattolico nel M.P.I., che rivelerà la dualità della gestione già nella dizione, *Ministero per il Culto e per l'Istruzione*, quasi a voler sottolineare l'inscindibilità delle due funzioni, religiosa e didattica. La più immediata conseguenza fu il ritorno al rigorismo moralistico, un graduale ripristino delle norme di controllo che il '48 aveva di nome eliminato..., una serie di piccoli e grandi divieti iniziarono a ricostruirsi prima impercettibilmente, poi in modo più evidente, quasi categorico. Il culmine si raggiunse con il provvedimento che pose i ginnasi cattolici sotto la diretta sorveglianza dei vescovi⁷⁴²⁾ anche per le materie non religiose.

Il Commissario ginnasiale episcopale

Per il ginnasio trentino fu nominato commissario ginnasiale episcopale don GIAMBATTISTA BOGHI,⁷⁴³⁾ dottore in teologia, canonico e vicario generale. Era frattanto cessata dalle sue funzioni, come logica conseguenza, la deputazione ginnasiale cittadina⁷⁴⁴⁾, che poteva considerarsi l'ultima fiammella di municipale laicità della scuola trentina. Anche l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio della lingua tedesca in tutte le otto classi dei ginnasi di Trento e Rovereto era un ulteriore segno del rinchiudersi della atmosfera... il sogno di libertà stava estinguendosi inesorabilmente. Sarebbe lungo passare in rassegna tutte le disposizioni ministeriali che attestano quel graduale rimpicciolirsi dell'orizzonte liberale, esse sono rintracciabili negli annuali programmi che, unica novità nel grigiore monotono degli anni scolastici post-quarantotteschi, iniziaro-

⁷⁴²⁾ D.M. 16 febbraio 1854, n. 11851; ms. 3 L.P. pp. 248. La sorveglianza si estendeva anche sugli studenti privatisti, i quali, prima di essere ammessi agli esami semestrali, dovevano essere muniti di un attestato di un prete cattolico di essere stati istruiti nei particolari argomenti di religione ed aver eseguiti i doveri e le pratiche religiose. (Ord. M. 9.6.1858, n. 9653).

⁷⁴³⁾ O. Vescovile 1 aprile 1854, n. 432; ms. 3 L.P., f. 259.

⁷⁴⁴⁾ D.M. 10 ottobre 1853, n. 8886; ms. 3 L.P., f. 247.

⁷⁴⁵⁾ D.M. 19 agosto 1854, n. 12846/135; ms. 3 L.P., f. 248.

no ad essere pubblicati e furono puntualmente stampati alla fine di ogni anno scolastico ⁷⁴⁶).

Apprendiamo così che altre calamità coinvolsero il ginnasio; nel luglio 1855 una grave infezione di colera decimò adulti e studenti, tanto che si dovette anticipare la chiusura della scuola. Persino l'apertura del Ginnasio, puntualmente prescritta per il primo ottobre, dacché era in vigore l'assetto austriaco, dovette essere rinviata quell'anno di 15 giorni.

Fu giocoforza addivenire a norme igieniche più accurate, tra le quali trova ragione anche la riduzione del numero di studenti per aula ⁷⁴⁷) che non doveva più oltrepassare i 50; i docenti erano inoltre tenuti a non appesantire con eccessivi compiti e lezioni gli studenti ⁷⁴⁸). La chiusura dell'orizzonte culturale si andava rendendo percettibile anche nelle considerazioni espresse dal direttore durante le riunioni collegiali con i professori: la serie davvero numerosa di regolamenti e disposizioni disciplinari ⁷⁴⁹) dedica numerosi paragrafi al primo e più ampiamente trattato argomento, il culto divino e moralità. In quello abbozzato dai due catechisti nel dicembre 1853, ci sono, in premessa, su un foglio a parte, i criteri e le finalità perseguiti. «Il principio fondamentale da cui ci siamo dipartiti... abbiám creduto... dovesse essere il più alto, il più nobile, la religione, base di ogni coltura e questo era richiesto e dal carattere onde siamo rivestiti e dall'ufficio che nell'istituto esercitiamo e dall'interno del nostro convincimento...» ⁷⁵⁰). Al par. 5 della bozza di

⁷⁴⁶) D.M. 31 dicembre '850 n. 10514/83; ms. 3 L.P., f. 243; I programmi raccolti in volumi di più fascicoli e relative annate sono conservati, oltre che nella biblioteca del Liceo, anche nella B.C.TN. Con il primo fascicolo si innestano le notizie fin qui raccolte e si potrebbe considerare concluso questo lavoro d'indagine tra documenti d'archivio ed inediti.

⁷⁴⁷) D.M. 11 marzo 1857, n. 4395. Fino a quel tempo ogni classe raggiungeva e superava gli 80 studenti accalcati nelle aule e soprattutto nella cappella per le funzioni religiose. Con la riapertura al culto della chiesa della SS. Trinità il problema si alleviò, ma la Chiesa non contenne mai comodamente tutti gli alunni del Ginnasio, nonostante fosse aperto e utilizzato anche l'ampio coro retrostante all'altare principale.

⁷⁴⁸) D.M. 7 marzo 1855, n. 422.

⁷⁴⁹) Le minute di una ventina di «istruzioni disciplinari» sono state raccolte in ordine cronologico e formano un fascicolo a parte nell'A.L.P. dal titolo «Regolamenti e disposizioni disciplinari dal 1818 ai giorni nostri».

⁷⁵⁰) A.L.P., Regolamenti ecc. cit., anno 1854 «Regolamento scolastico disciplinare pel Ginnasio di Trento» lettera allegata dei catechisti L. Pavani e D. Baldessarís. Trento, 1 dicembre 1853.

regolamento sta scritto, tra le altre cose: «freddezza, negligenza e irriverenza nelle cose di Dio che si prescriveranno dovrebbero punirsi con una nota cattiva dei costumi od anche coll'esclusione dall'istituto...». Il par. 6 ricorda agli studenti l'obbligo degli esercizi spirituali in tempo di Pasqua, il 7 l'obbligo ad intervenire tutti i giorni feriali alla SS. Messa e la domenica anche al sermone e alle sacre funzioni domenicali. Il par. 9 ammonisce che gli studenti son tenuti almeno sei volte all'anno alla confessione e comunione con documentata dichiarazione del proprio catechista o parroco... Son leggi che si ripetono con scarse varianti in tutti i precedenti e successivi regolamenti scolastici e che desteranno, pochi decenni dopo, la insofferenza dei docenti prima e, di riflesso, anche di qualche studente ⁷⁵¹).

Ancora più vistoso appare il clima di restaurazione nel discorso che il nuovo direttore del Ginnasio, NAZARIO REPICH ⁷⁵²), tenne al collegio docenti nella seconda riunione dell'anno scolastico 1859/60: tutto il tema del discorso ⁷⁵³) è una lunga riflessione sul D.M. 16 febbraio 1854, «riguardante l'insegnamento negli I.R. Istituti ginnasiali e sull'estensione del medesimo talchè non solo l'istruzione religiosa, ma anche ciascun ramo d'insegnamento, nonché ogni altro rapporto di scolastica disciplina e di esercizi di religione debbano venir improntati dal vero carattere della Chiesa cattolica...». Se si poteva supporre che un certo eccesso di religiosità presente negli anni precedenti fosse frutto di una situazione locale e del particolare ossequio dei trentini al decorso principato-vescovile, queste e le successive considerazioni di un direttore laico, proveniente da Treviso, inducono a credere che la situazione fosse generalizzata nell'area della fascia orientale delle provincie italiane dell'Impero e che l'ossequio alle disposizioni del governo fosse quasi indiscusso.

⁷⁵¹) Per questa parte e per le conseguenze specifiche sulla vita e la carriera di qualche professore del Ginnasio trentino ho già riferito in «*Contributo per la conoscenza della vita e del pensiero di uno studioso trentino alla luce di nuovi documenti: Luigi Onestighel*» in Studi Trentini, LX, 4, 1981, pp. 363-412.

⁷⁵²) Subentrò quale direttore effettivo al giubilato direttore SICHER nell'anno scol. 1859/60. Proveniva dal Ginnasio dello Stato in Treviso. Risol. Sovr. 1° marzo 1860. A lui si deve l'istituzione nel Ginnasio della società di mutuo-soccorso, (approvaz. della I.R. Luogotenenza n. 1134, 21 febbraio 1861) che, trasformata poi in Cassa scolastica, è rimasta presente ed operante nel ginnasio fino ai nostri tempi per l'erogazione di borse di studio ad alunni particolarmente capaci.

⁷⁵³) A.L.P., *Regolamenti ecc. cit.*, fogli di minuta senza data né firma, ma facilmente riconducibili dalle citazioni del testo agli anni 1860/62.

Il direttore considerava fondamentali certi principi sullo studio dei classici, della storia naturale e della storia «da un venerato prelado comunicati in altra favella al corpo dei ginnasisti professori della sua diocesi» e continuava: «Mercè la cattolicizzazione degli istituti ginnasiali superiormente prescritta l'ordine delle leggi umane viene posto in armonia coll'ordine divino...» ed enunciava così gli indispensabili mezzi di cui i professori dovevano essere forniti: «Primieramente una compiuta e fondata cognizione delle cattoliche verità e dell'istoria della vicina rivelazione dell'antico e nuovo Testamento... poscia un sentimento cristiano e religioso che penetri tutto l'interno della professione ginnasiale e che si manifesti in tutti i suoi esterni rapporti... perché il senso cristiano (= religioso) del professore congiunto alla cognizione profonda delle cattoliche verità, ossia la cultura veramente cristiana del medesimo, a guisa di un benefico sole rischiarerà, riscalderà l'intera istruzione...» e concludeva la premessa: «è chiaro che la mancanza di questi due requisiti non può essere compensata in alcuna maniera». È difficile valutare con obiettività queste parole, non certo per rifiuto preconcepito di quanto è ancor oggi valida e dignitosa adesione di ogni essere umano al suo credo religioso e al suo stile di vita, ma per una certa compiacenza di espressioni che appaiono inafferrabili nella sostanza, aleatorie, frutto più di tradizione che di convinzione; trasferite tra i giovani, nella scuola, lasciano prevedere tanta noia, tanta ipocrisia, tanta abilità nel vivacchiare all'ombra delle parole più che nella luce dei fatti... Del resto le indicazioni che seguono sul modo di studiare i classici rivelano proprio questo riguardo per le parole più che per la sostanza degli avvenimenti, con uno scrupolo al rifiuto del termine ritenuto irreligioso, (magia, astrologia, sabeismo, feticismo, oracoli ecc.) che dall'odierno nostro mondo disincantato ci fa sorridere. Da queste premesse si può capire la cautela suggerita nell'insegnamento delle scienze naturali ed il costante riferimento ai libri sacri per scongiurare il rischio di uno sperimentalismo «sovvertitore... non si potrà mai raccomandare abbastanza lo studio delle similitudini adoperate dal divin salvatore e della maniera colla quale espresse le verità eterne improntandole nelle cose create...». È uno studio al massimo di descrizione quello che si suggerisce, non certo di ricerca e di confronto o di esperimento... siamo ben lontani dall'apertura alle letture operata dai PP. Gesuiti nella scuola del '600 o dall'impostazione illuministica del periodo napoleonico. Qui si respira aria di pura sopravvivenza, all'ombra della religiosità più tradizionale e delle limitazioni ad ogni curiosità, ad ogni originalità. Il colpo finale era inferto dai criteri per l'insegnamento della storia: ai professori si chiedeva che «non

si tacciano maliziosamente i meriti della Chiesa nel promuovere la prosperità anche temporale dei giovani e non si abbia la fronte di negarli... talché la Chiesa piuttosto che un mezzo per la vera felicità delle genti ne sia anzi stata l'ostacolo principale». Un insegnamento di parte dunque, che mirava all'esaltazione del proprio credo, non alla formazione di una coscienza razionale, un insegnamento che non ci meraviglia e che per tante angolazioni rivela affinità e chiusure proprie delle ideologie di tutti i tempi, anche di quelli attuali. All'Austria e agli Asburgo la religione serviva molto per imbrigliare le inquietudini per tanti suoi popoli: se si utilizzasse la formula «libera Chiesa in libero Stato», si potrebbe in questa situazione pensare ad un'associazione di mutuo soccorso, quello che consentì la sopravvivenza dell'impero ancora a lungo proprio per la severa, estesa opera di agglomerazione compiuta dalla religione cattolica e dai suoi rappresentanti, partendo dal basso, dalle scuole del popolo, dai maestri, dall'insegnamento ai giovani ginnasiali.

Due studenti nel 1860...

È pertanto plausibile che negli spiriti giovanili più liberi, il binomio Chiesa e Stato si identificasse o si elidesse a vicenda. Lo documenta un episodio avvenuto in occasione della II^a guerra di indipendenza, mentre il teatro della guerra si estendeva nell'Italia settentrionale. Il ginnasio trentino fu ancora una volta precipitosamente sgomberato⁷⁵⁴ per essere trasformato prima in caserma, poi in ospedale. La scuola continuò con qualche difficoltà in locali di fortuna⁷⁵⁵, finché, come per le vicende del passato, si decise di chiudere al più presto le lezioni e rinviare gli studenti alle famiglie⁷⁵⁶. Nel trambusto generale, due studenti, EMANUELE CLEMENTI da Lavis e RICCARDO PREDELLI di Trento furono pesantemente puniti con l'espulsione⁷⁵⁷ per aver, il 3 maggio, svillaneggiato o forse strappato il «manifesto di sua maestà ai suoi popoli... 4-5 minuti prima che entrasse il catechista don Angeli...». Il catechi-

⁷⁵⁴) Ms. 3 L.P., f. 260, Ordine capitanoale, 25 maggio 1859, n. 6256.

⁷⁵⁵) Due locali furono affittati in casa Altenburger e due in casa Crivelli.

⁷⁵⁶) Dispaccio Luog. 25 giugno 1859, n. 226. Si ordina di chiudere il Ginnasio al 30 giugno.

⁷⁵⁷) D.L. 15 maggio 1859, n. 1422.

sta più di altri docenti religiosi rappresentava emblematicamente il binomio Stato-Chiesa in un periodo che, di contro, vedeva gradualmente la laicizzazione del corpo docente e dirigente. Com'è dato notare dagli elenchi in appendice, negli ultimi quarant'anni del sec. XIX il rapporto tra docenti/religiosi e docenti/laici si andava ribaltando, fino a giungere, alle soglie del 1900, alla netta prevalenza dei docenti laici.

Maestri di prestigio

Se dalle analisi precedenti può sortire l'immagine di una scuola trentina del tutto mediocre nella sua impostazione didattica, le pagine degli annuari pubblicati dal 1851 ci consentono anche una diversa valutazione, per l'abbondanza di studi e ricerche prodotti dai docenti in oltre mezzo secolo e pubblicati nelle introduzioni delle varie annate. Si è già accennato agli ampi contributi del direttore Sacher⁷⁵⁹). Egli, che per tanti anni aveva dovuto affrontare il disagio di testi scolastici tradotti dal tedesco, nelle sue pubblicazioni sui programmi si preoccupò di produrre studi di interesse squisitamente scolastico, fornendo dei piccoli manuali atti a trasmettere ordinatamente il sapere ai suoi scolari su alcuni importanti argomenti letterari. Se non furono produzioni scientifiche nello stretto senso, furono i suoi senza dubbio pertinenti lavori di ricerca di sicuro valore culturale. Agli scritti del SACHER seguirono produzioni varie e per valore e per argomenti⁷⁶⁰). Gradualmente gli studi dei docenti del Ginnasio si fecero più specifici⁷⁶¹), molti sono gli argomenti di filologia latina e greca composti in latino; qualche lavoro, a partire dall'anno

⁷⁵⁸) Ms. 3 L.P., f. 261; A.L.P.

⁷⁵⁹) G. SACHER, *Elementi e stati della lingua italiana, Discorso storico critico*, in Programma dell'I.R. Ginnasio di Trento alla fine dell'anno scol. 1853/54, pp. 3-121; *idem*, *Storia italo-romana narrata sommariamente alla gioventù*, in Programma ecc. cit., a.s. 1854/55, pp. 3-283.

⁷⁶⁰) L'elenco degli autori e dei titoli dei lavori è già stato pubblicato a più riprese nei programmi. Un esame comparativo con statistiche dei lavori e degli esiti scolastici dopo l'introduzione del nuovo piano ginnasiale si trova nel programma per l'anno 1874.

⁷⁶¹) Si confronti, ad es.: *Demosthenes et Aeschines quomodo patriae debita officia praestiterint narravit* JOSEPHUS MASCHKA, in Programmi ecc. 1865; *La nuova Teodicea riservata al sec. XIX esposta e discussa dal direttore G. DR. PULLICH* in Progr. ecc. 1866, pp. 2-224 con traduzione a lato in tedesco «a fine di continuare il cambio dei

1874 è composto in doppia lingua, italiana e tedesca, come del resto in doppia lingua verrà composto il programma ginnasiale dal 1889, in omaggio all'introduzione nel Ginnasio trentino di una sezione in lingua tedesca ⁷⁶²), che, dopo il completamento del corso, ottenne una sua autonomia di sede e di direzione, trovando sistemazione nel rione di S. Marco ⁷⁶³). Alla qualità dei lavori, alla loro varietà e profondità è affidata la fama sempre più severa del Ginnasio trentino cui si susseguirono nei decenni che precedono la conclusione del dominio austriaco, insegnanti di grande prestigio e solidissima cultura. Riprese, a partire dal 1865/1866 anche una consuetudine molto antica, risalente ai maestri di grammatica, la «prelezione» tenuta dai docenti a turno, di sera, ai cittadini e agli studiosi locali ⁷⁶⁴).

Pareva che, come in tutti i più travagliati periodi della storia, quando vien meno il diritto alla libertà di pensiero e di parola, i docenti si rifugiassero negli studi specialistici, raffinati e profondi, ma poco compromettenti, studi umbratili di una classe di Maestri seria, motivata, preparata, ma adusa al silenzio e all'obbedienza.

L'I.R. Professore

Bisogna peraltro considerare che la selezione per l'ingresso dei docenti nelle i.r. scuole dell'Austria era molto accurata e rigorosa. Ci illuminano in proposito i numerosi manuali di pedagogia e le guide per

programmi prussiani». Anche questo scambio di notizie tra le scuole delle varie provincie dell'Impero è vecchia eredità dei collegi dei PP. Gesuiti.

⁷⁶²) Anno scol. 1881 - Dispaccio dell'I.R.M. 12 aprile, n. 345.

⁷⁶³) La scuola di S. Marco tanto avversata dagli spiriti nazionalisti del Trentino, in primis da Luigi Onestinghel... Cfr. *Contributo ecc.* - cit. p. 382.

⁷⁶⁴) Nelle aule del Ginnasio, nelle sere d'inverno «illuminate convenientemente dal magistrato civico», parlarono il direttore PULLICH, *Risultati positivi indi negativi del metodo analogico o di comparazione della scuola o cosiddetta filosofia positiva*; il prof. SEMBIANTI, *Moto diurno della terra provato col pendolo di Foucault e telegrafia elettrica ed elettromagnetica*; il prof. BENVENUTI, *L'epoca classica romana; Virgilio e Dante*; G. MASCHKA, *La condizione della donna greca e romana; Genesi dell'Iliade e dell'Odissea*; DON PAVANI, *La mitologia posta di rincontro alla sacra scrittura*; il prof. DEMATTIO, *Vita, dottrina e morte di Socrate*. Cfr. prof. V. ZAMBRA, *Pubbliche prelezioni tenute nelle sale ginnasiali negli anni scolastici 1864/65 e 65/66 in Programma ecc.* cit. per l'anno 1897/98.

la direzione e l'insegnamento nel ginnasio pubblicate a cura del Ministero per il Culto e l'Istruzione ⁷⁶⁵), nonché gli stati di servizio dei docenti conservati nell'archivio del Liceo. Innanzitutto era d'obbligo la dichiarazione della religione di appartenenza, una delle quattro confessioni religiose riconosciute dallo Stato; una eventuale professione di agnosticismo o di ateismo sarebbe stata inaccettabile per un impiegato dell'amministrazione austriaca e tanto più per un aspirante all'insegnamento. Inoltre era importante che i docenti, oltre alle materie di insegnamento di loro specifica pertinenza, documentassero la conoscenza del tedesco e di un'altra lingua straniera.

L'iter per l'accesso ad una cattedra di i.r. professore si presentava comunque lungo e laborioso. Dopo compiuti gli studi ginnasiali e gli otto semestri universitari, che spesso includevano uno o due semestri di approfondimento all'estero, in Italia o in Grecia, il giovane laureato entrava al ginnasio quale *maestro supplente*, in sostituzione di un professore ammalato o impedito per gran parte dell'anno scolastico. A giudicare difatti dai documenti di archivio, la supplenza era evento raro, essendo tenuti gli i.r. professori della scuola alla sostituzione e alla redistribuzione delle ore di un collega assente, fino a quando non si fosse chiaramente delineato il perdurare dell'assenza per il restante periodo dell'anno scolastico. Per entrare comunque a far parte degli insegnanti di un Ginnasio del Tirolo era indispensabile superare l'esame di abilitazione dinanzi alla *commissione esaminatrice per il magistero nei Ginnasi* e nelle Scuole Reali, all'università di Innsbruck. Si otteneva così la qualifica di *maestro supplente abilitato*; era un passo ulteriore verso la sistemazione definitiva che avveniva per concorso, appena una cattedra si rendeva libera per il pensionamento o il decesso del titolare. Era molto importante ottenere favorevoli valutazioni dal direttore del ginnasio e dal professore anziano di chiara esperienza cui il giovane, con la nuova qualifica di *maestro effettivo*, veniva affidato per l'avviamento pratico all'insegnamento. Questo tirocinio non era un atto puramente formale: nonostante la netta distinzione tra sezione italiana e sezione tedesca del

⁷⁶⁵) *Weisungen zur Führung des Schulamtes an den Gymnasien in Österreich als Anhang zu den «Instructionen für den Unterricht»*, Wien 1895; *Instructionen für den Unterricht an den Gymnasien in Österreich*, Wien 1884; J. LOOS, *Der österreichische Gymnasiallehrplan im Lichte der Concentration*, Wien 1892; A. BAUMEISTER, *Handbuch der Erziehung und Unterrichtslehre für höhere Schulen, II, Theoretische Pädagogik und allgemeine Didaktik* von W. TOISCHER, München 1896; *Lehrplan und Instructionen für den Unterricht an den Gymnasien in Österreich*, Wien 1900.

Ginnasio che, a Trento, dal 1889 produsse anche due diverse sedi, non era infrequente il caso che i maestri supplenti del Ginnasio italiano venissero affidati per il tirocinio a professori del Ginnasio di lingua tedesca e viceversa ⁷⁶⁶). Solo al termine di un triennio di tirocinio il maestro effettivo, se superava positivamente le semestrali ispezioni, pronunciava solenne giuramento di fedeltà all'imperatore e veniva promosso *imperial regio professore*, una ambita e dignitosa qualifica che, oltre a garantire stabilità e rispetto nel ruolo dello Stato, gli consentiva una certa agiatezza economica. Difatti gli veniva attribuito uno stipendio annuo di 2.800 corone con graduale aggiunta di annue corone 500 per il primo quinquennio di insegnamento ed ulteriore possibilità di altre 800 corone ⁷⁶⁷) per aggiunta di attività, qualora il docente fosse disponibile a collaborare nella elaborazione di nuovi testi scolastici o di altre iniziative scolastiche ⁷⁶⁸). La gradualità e gli incentivi nel gratificare coloro che accedevano all'insegnamento nelle scuole dell'Austria alla fine del sec. XIX indicano la sapiente capacità dell'amministrazione austriaca di ammorbidire le tensioni, creando tranquillità economica e prestigio tra gli impiegati di un impero che poggiava su molte minoranze etniche e complicate rivendicazioni nazionalistiche.

I libri di testo, dopo il '48

Come s'è detto sopra, una delle principali innovazioni delle riforme scolastiche successive al '48 fu la revisione dei programmi e, di conseguenza, dei libri di testo. Vennero compilate nuove edizioni o testi del tutto nuovi riservando la stesura agli i.r. professori previa approvazione della competente commissione ⁷⁶⁹), che ne autorizzava l'adozione.

Il testo, che veniva stampato dalle case editrici con notevole cura, veniva introdotto in tutte le scuole del regno con la stessa lingua di

⁷⁶⁶) Si veda a proposito il caso di GINO ONESTINGHEL avviato all'insegnamento dal prof. DAMIAN, (A.L.P., 1.11.1904, n. 484).

⁷⁶⁷) Cfr. *lo stato di servizio del prof. G. Onestinghel* in A.L.P. fascicolo omonimo.

⁷⁶⁸) Per il computo del valore della corona austriaca rapportato alla lira dello stesso periodo e ricondotta questa ai valori attuali, operazione che deve tener conto anche del diverso potere d'acquisto della moneta, rimando a Studi Trent. LX, 4, 1981, p. 367, n. 8.

⁷⁶⁹) *K.U. Min. Erl.* 12. April 1855, n. 127: *Verbesserung der Lehrtexte, bzw. deren Anregung durch Lehrpersonen.*

insegnamento e rimaneva in uso fino all'autorizzazione di eventuali nuove edizioni ampliate. Consultando gli annuari dei ginnasi superiori di lingua italiana di quell'epoca, si può constatare che la maggior parte dei libri di testo in adozione nelle scuole secondarie era stata curata dai professori del ginnasio trentino ed edita a Trento dalla CASA ED. MONAUNI. In una vecchia rubrica conservata tuttora dal dott. G.B. Monauni sono segnati i nomi dei professori del ginnasio trentino, il titolo dei testi, il saldo delle competenze all'autore, le successive edizioni.

L'Austria era anche sensibile ai suggerimenti didattici dei suoi maestri e professori, ne favoriva incontri, dibattiti, libere proposte e ne diffondeva in breve tempo i risultati, dando la sensazione che ogni regione dell'Impero avesse pari dignità e pari diritti d'essere ascoltata nelle riunioni promosse dal Ministero per il Culto e l'Istruzione ⁷⁷⁰).

Un'altra iniziativa che ai giorni nostri non è perseguibile che da pochi docenti, prevalentemente universitari, fu la concessione di anni sabatici per studi e ricerche da compiersi all'estero. Mete d'obbligo per i professori dei Ginnasi furono le regioni del Mediterraneo, culla della classicità ⁷⁷¹).

La competenza, la serietà professionale e la gratificazione che ne derivava tennero dunque lontani in gran parte i docenti trentini da aperti conflitti con lo Stato e con i suoi ordinamenti. In quegli anni si manifestarono peraltro non pochi indizi di una visione più ampia della pedagogia e delle leggi scolastiche. Qui si accenna per pura esemplificazione alla circolare del Landesschulrat n. 5229 che introduceva, nell'autunno del 1893, il divieto di assegnare elaborati domestici, lezioni o ripetizioni generali il sabato o nei giorni che precedevano le vacanze (Natale, carnevale, Pasqua, Pentecoste): una disposizione molto sensibile alla moderna pedagogia, ma che ancora oggi non è da tutti i docenti accettata né osservata.

(continua)

⁷⁷⁰) Si vedano ad es. le *Verhandlungen der Gymnasial-Enquete Commission*, im *Herbste 1870, veröffentlicht vom K.K. Min. für K.u.U.*, Wien, 1871. Il rappresentante dei professori del Ginnasio trentino in seno alla commissione fu il prof. ANTONIO ZINGERLE. In quegli anni era in atto anche una rigorosa riforma dell'insegnamento del latino, che da lingua aulica ma ancora parlata nella scuola, andava relegandosi anche nei ginnasi ad un ruolo di secondo piano, cedendo la priorità alle Muttersprache. (Cfr. HERMANN PARTHES, *Zur Reform des lateinischen Unterrichts auf Gymnasien und Realschulen*, Berlin 1885.

⁷⁷¹) *Lsr. T.*, circ. n. 1384/1 - 1913 «Stipendien für Lehrpersonen an Mittelschulen für Studienreisen nach Italien und Griechenland.